

CARISSIMO GIOVANNI

Carissimo Giovanni. Ti scriviamo perché sappiamo di non disturbare l'operato del nostro Presidente nazionale con il quale ti sei incontrato. Ora che avete parlato e che vi siete intesi.

Ecco. Ci rivolgiamo alla tua attenzione ed alla tua gentilezza. Ora. Perché riteniamo sia estremamente importante la tua parola. Il tuo intervento di Padre della Patria.

Ci rivolgiamo ad un Amico. L'ITALIA SOPRAVVIVERA' PERCHE' VOI ALPINI LO VOLETE!

Ricordi? Sono parole tue. Aosta. Sono parole sincere. Altrimenti non le avresti pronunciate. Sono parole vere. E ti ringraziamo di cuore per questa altissima affermazione. Detta da te assume veramente un significato completo.

Vedi. Noi non ci siamo mai atteggiati ad unica salvezza. Perché avremmo dovuto? Forse che Altri non hanno versato il loro sangue in guerra ed impegnato loro stessi in pace? Non sarebbe giusto.

Eppure in effetti in noi c'è qualcosa di diverso. C'è qualcosa che ci distingue. Tutti l'hanno detto. C'è qualcosa che fa di un Alpino un messaggio.

E' inutile. La gente della montagna bada al sodo. Cerca il perché primo delle cose. Cerca il perché di ogni cosa. E una volta abbracciato un Ideale non lo molla più. E lo difende contro chiunque fino in fondo. E non ci sono divisioni d'idee o faziosità di partito. La gente di montagna resta fuori dalle beghe basse e limacciose. Gli Alpini restano al di sopra delle corse fino all'ultima poltrona.

L'Alpino è come te. Al di sopra di tutti. E soltanto per il bene di tutti. Per il bene della propria terra. Del Paese. E diciamo pure che tu sei come l'Alpino.

Per questo ti scriviamo.

E' un appello ad uno che come noi dedica la sua vita al Popolo italiano ed alle sue Istituzioni. Ad un Paese che sta andando tragicamente alla deriva proprio a causa di quella gente che

vuole gli Alpini fuori causa ed impossibilitati a contrastare il passo al malcostume ed al clientelismo. Alla violenza ed alla prevaricazione. Agli scandali e ai rapimenti. Alle rapine e alla droga. Alla peggiore e più vera prostituzione esistente. Quella dei propri Ideali.

A te ci rivolgiamo. Perché siamo certi di essere ascoltati. Perché in te riconosciamo il nostro Paese. Perché in te riconosciamo l'ultimo baluardo di onestà e di fiducia.

Ecco. La situazione è ormai sulla bocca di tutti. E il popolo è con noi. Mai come in questo momento forse il voto popolare è stato così unanime. A prescindere da qualsiasi divisione di partito o di casta.

GLI ALPINI NON SI TOCCANO! Lo dicono tutti. Ma serve a qualche cosa quando chi di dovere (che rappresenta il popolo!) finge di non sentire o addirittura apertamente e sfrontatamente dimostra di fregarsene?

Ma insomma! Dobbiamo ancora capire (dopo trent'anni di Democrazia) se gli eletti rappresentano veramente il Popolo italiano oppure soltanto i loro più nascosti (ed oggi neanche tanto nascosti poi!) interessi.

Aiutaci tu Signor Presidente. Tu con il tuo sorriso sincero e privo di furbie. Tu che tanto hai dimostrato in quanto amore per la tua terra e per i tuoi simili.

Carissimo Giovanni. Aiutaci a capire. Aiutaci a ordinare un po' le idee. Aiutaci a non perdere la pazienza.

Pensa che quando un Alpino si mette il Cappello in testa dimentica tutto. Entra nella sua realtà. Una realtà che gli parla di onestà. Di dovere. Di determinazione. Di forza. Ed allora la Penna comincia a vibrare. Ed ognuno entra in sintonia con il fradì ovunque si trovi.

Il miracolo degli Alpini è anche questo. Questo spirito di Corpo che tutti ci hanno sempre invidiato. Questa abnegazione totale per un Ideale. Questo sentirsi fratelli a prescindere da tutti e da tutto. Questo andare al di là del militarismo fine a se stesso e negativo.

GLI ALPINI VOGLIONO LA PACE PERCHE' CONOSCONO LA GUERRA. Un altro striscione significativo e realista.

Alpino vuol dire naja per pochi mesi. Ma Alpino vuol dire vita per tutta la vita. Un modo di essere. Un modo di vita. Un comportamento. Un programma. Uno sguardo limpido e sincero.

Non aggiungiamo altro.

CHI TOCCA I BOCIA TROVA I VECI. Ancora uno striscione. E noi vorremmo completare con tutto il cuore CHI TOCCA I BOCIA TROVA I VECI ED IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. Sarebbe giusto e stupendo. A dispetto di quei politicanti che già stanno provvedendo a mettere in atto il loro criminoso e vigliacco piano.

Grazie se vorrai risponderci. Intanto gradisci il nostro friulanissimo ed alpinissimo MANDI!

Gianni Passalenti

TUTTI PRESENTI

24 e 25 maggio: Sezione di Pordenone - Cinquantesimo di fondazione e quarta Adunata nazionale della «Julia Divisione miracolo».



Francamente non capisco. Non posso capire come un Paese possa, (o debba?) cadere in un simile tradimento. Certo è che eliminati noi il trionfo della corruzione sarà cosa fatta. Ma l'ANA starà forse a guardare? Dovranno passare molti anni prima. Molti.

ASSEMBLEA ANNUALE DELEGATI DI SEZIONE

Così parlò De Bellis

Cari Amici, anche a nome del Consiglio direttivo sezione desidero porgere a voi tutti il più cordiale saluto. Insieme a voi, signori Delegati, desidero anche salutare e ringraziare i nostri graditissimi ospiti (Ten. col. Natale Paglionico in rappresentanza del Gen. Parisio comandante Brigata Julia, Ten. col. Paolo Toldo in rappresentanza del Gen. Moizo Comandante Truppe Carnia-Cadore, Cap. Spadaccio, S. ten. Maurizio Secco, Maresciallo Franco Luvisetto, Serg. magg. Elvio Solla) che hanno voluto onorarci con la loro presenza.

Un saluto fraterno al nostro Presidente nazionale Franco Bertagnolli, al Membri del Consiglio direttivo nazionale, al Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, al Comandante delle Truppe Carnia-Cadore, al Comandante della Brigata Julia, agli oltre 250.000 Alpini della nostra grande Associazione ed a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali ed Alpini in armi che stanno vivendo ore di trepidazione, di sdegno e di rabbia nella tema che questa nostra gloriosa Specialità venga ulteriormente falcidiata o ridotta a tal punto che in pochi anni si arriverebbe inevitabilmente, alla sua distruzione totale e con essa, all'eliminazione di questo immenso patrimonio morale, civile e militare.

Noto, con vivo piacere, che siete intervenuti in molti. Ciò significa che tutti avete sentito nell'aria che qualche cosa non va per il giusto verso. E da buoni Alpini friulani vi siete detti: «Pais, su cun lis orelis! Anln a viodi ce c'al sucèt prime che nus fasin duc fessos».

In questa Assemblea annuale vi devo però relazionare anche sulle attività e sui vari problemi della Sezione inerenti a quel meraviglioso 1974 che ha segnato una data storica, sia per la nostra che per le altre Sezioni ANA friulane.

Sì. Possiamo dire, con legittimo orgoglio e con tutta tranquillità, che il 1974 è stato l'anno del trionfo degli Alpini Friulani.

Cercherò di essere il più conciso possibile per non tediarvi oltre il necessario. Anche perché dopo questa mia relazione seguirà quella finanziaria, quella sportiva, quella riguardante il nostro giornale sezione. Successivamente ci sarà la solita discussione e si procederà, infine, all'elezione di otto Consiglieri sezionali per il triennio 1975-1977 ed alla nomina dei Delegati da inviare all'Assemblea nazionale. Sono già trascorsi dodici mesi dal nostro ultimo incontro. Un anno di duro lavoro, di tanti sacrifici, di preoccupazioni a non finire da parte di tutti i più diretti responsabili, per portare a buon fine quella che è stata definita, attraverso una valanga di lettere provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, la meravigliosa 47ª Adunata Nazionale o la «Grande Adunata».

Abbiamo fatto tutto il possibile (ed anche l'impossibile) per non venir meno ad una premessa fatta al nostro caro Presidente nazionale. E lui, per primo, ha voluto ringraziare noi e tutto il Popolo friulano, con quella splendida lettera pubblicata sul nostro giornale sezione, e facendo un elogio particolare alla Sezione di Udine di fronte a tutto il Consiglio direttivo nazionale.

La Sezione di Udine, con l'aiuto delle altre Sezioni friulane, ha dimostrato che si può organizzare bene un'Adunata nazionale anche in una piccola Città (come Udine), e nonostante quel certo numero di lettori che pregavano e follemente speravano in un passo falso. Ci sono state perfino lettere anonime di oscure minacce (attraversavamo proprio allora un periodo di tensione con la vicina Jugoslavia).

Ebbene nessuno (né il sottoscritto, né il Capitano dei Carabinieri Serva, né l'amico Biasin della Questura) ha preso in seria considerazione le fesserie che contenevano tali missive. Abbiamo subito archiviato tutto nel massimo silenzio per non creare confusione. Non è successo niente. Tutto è andato per il meglio e, quest'anno a Firenze, il «Servizio d'ordine» sarà svolto per la maggior parte dai «nostri» Alpini friulani, sotto la direzione dell'amico Specogna e del nostro Consigliere sezione Adriano Cuberli ai quali facciamo le nostre più vive congratulazioni.

Questa premessa era indispensabile. In seguito verrà chiarito qualche altro particolare.

Ora, prima di ragguagliarvi sui problemi ed i fatti che riguardano la Sezione come Ente morale, vi invito a rivolgere un pensiero riverente e di rimpianto verso gli Alpini Caduti (in tutte le guerre) per un'Italia ingrata e verso quei nostri Soci che hanno concluso la loro esistenza terrena in quest'ultimo anno. Cito soltanto qualcuno: Consigliere sezione Pietro Rossi (Capogruppo di Trice-Monteperta di Taipana); Emilio Busi (due Croci di guerra - Capo Gruppo di Segnacco, fervente animatore di tutte le iniziative locali; Luigi Ceschia (Cavaliere di Vittorio Veneto) di Susans; Tiziano Sappa (Capogruppo di Codorno dal 1969); Castions di Strada; Cavaliere di Vittorio Veneto Stroppolo, socio fondatore del Gruppo di Buttrio; Cavaliere di Vittorio Veneto Giuseppe Pellegrini, socio fondatore del Gruppo di Racchiuso; Reduce di Russia Guido Bolzico, socio del Gruppo del Torre; Manlio Amadori (pluridecorato) del Gruppo di Chiusaforte; Reduce d'Albania, Grecia e Russia Luigi Bertoli, già Capo Gruppo di Mereto di Tomba; Pietro Paron e Piero Brancolini, soci fondatori del Gruppo di Codrolopo; Cavaliere di Vittorio Veneto Giuseppe Noacco, socio fondatore del Gruppo di Taipana; Cavaliere di Vittorio Veneto Carlo Martinis, socio del Gruppo di Savorgnan del Torre;

(SEGUE ALLE PAGINE 4, 5, 7)



Veci e Bocia in un unico legame d'amore.

Mirano a noi!

Mirano a noi. E' opinione personale suffragata tuttavia da elementi fondatissimi, che il ridimensionamento (o meglio la ristrutturazione) dell'Esercito non sia che un falso scopo inteso ad indebolire e col tempo annullare le Associazioni d'arma; cosa che si era già tentata tempo addietro ma che, evidentemente, era stata differita a tempi più adatti.

E' indubbio che le Associazioni d'arma danno fastidio. Tra esse disturbano quelle più efficienti ed « in primis » la nostra che, senza nulla togliere alle altre, è la più numerosa e la più valida.

Non stiamo a specificarne i motivi, peraltro più volte illustrati ed evidenziati, in queste pagine come del resto in tutta la stampa alpina ed in altre qualificate pubblicazioni.

Si vogliono rendere inefficienti i reparti migliori del nostro Esercito per togliere alle Associazioni di militari in congedo l'apporto dei nuovi iscritti condannandole così ad una lenta ma inesorabile estinzione.

Si parla di ristrutturazione dell'Esercito, di adeguamento degli organici, ma non ci si rende conto che le giustificazioni e le ragioni accampate dai politici e, purtroppo, anche dalle alte gerarchie militari, non hanno quella credibilità che si vuole far apparire.

Non ci convincono per nulla le sibilline assicurazioni di Forlani, poichè ormai è gioco forza sopporre il contrario di quello che i nostri politici affermano. Nè ci possono convincere gli atteggiamenti delle autorità militari (purtroppo anche alpine), le quali adducendo le cosiddette « ragioni tecniche » (quasicchè alla base della tecnica non ci fossero ancora e sempre la logica ed il buonsenso!) cercano di farci credere che è bene sia fatto così e che noi, Associazione Alpini, ci immischiamo in cose che non ci competono e, comunque, senza cognizione di causa.

Ma su questo ritorneremo più avanti.

Noi abbiamo sempre affermato che non siamo e non vogliamo essere una « entità » che vive di ricordi, di retaggi illustri, di tradizioni gloriose. Vogliamo essere un qualcosa di vivo, di attuale, validamente ed attivamente inserito nel contesto della società di oggi, nella quale vogliamo trasfondere il nostro Spirito alpino che, ora più che mai, dimostra quanto e quale sia il suo valore.

La nostra è una Associazione che, fermi restando i principi e gli ideali che l'hanno creata e la cui validità « non può » essere messa in dubbio, deve camminare con i tempi. Per questo abbiamo bisogno dei giovani. Per questo li vogliamo nelle nostre file. E non è da oggi che denunciavamo (preoccupandocene) il loro crescente assenteismo ma dobbiamo attribuirlo a cause ben precise, a fattori e situazioni preordinati e di proposito costituiti per togliere al giovane ogni interesse ed ogni attrattiva per la Specialità e conseguentemente, per la Associazione d'arma.

Non vorremmo essere maligni, ma troppi avvenimenti ci portano a pensare ad un piano da tempo studiato e applicato con metodo e costanza per giungere effettivamente ad un ridimensionamento, soprattutto morale degli Alpini.

Già nell'immediato dopoguerra si era sentito parlare di eliminazione del Corpo degli Alpini, di sostituzione con altri reparti. Non se n'è per fortuna fatto nulla, forse perchè tale farneticazione era dovuta a persone che, per « rifarsi una verginità » ormai compromessa o per ingraziarsi i vincitori, pensavano di sopprimere gli Alpini il cui valore di soldati era unanimemente ed universalmente riconosciuto e le cui virtù umane le popolazioni di Grecia e di Russia avevano in più occasioni potuto accertare.

Poi, nel '53 una disposizione emanata dai soliti capocannoni aveva tentato di obbligare gli ufficiali alpini ad indossare, come copricapo con l'uniforme ordinaria, la cosiddetta « padella » anzichè il Cappello alpino.

Anche in questo caso non se n'è fatto nulla poichè, fatta eccezione per qualche « gamel imbranato » che in buona fede obbedì, gli altri ufficiali avevano continuato, in assoluta tranquillità, ad indossare il Cappello alpino.

Successivamente altro e, purtroppo, efficace colpo alle Truppe Alpine.

In esse vengono infatti immessi ufficiali subalterni provenienti da altri Corpi e da zone di reclutamento che, con gli Alpini, nulla hanno a che fare.

La assoluta mancanza di spirito e di mentalità alpini di questi ufficiali dà inizio all'opera di deterioramento e di svilimento dei reparti.

Non più l'orgogliosa vitalità e la schietta esuberanza caratteristiche dei giovani alpini, ma la rassegnata assuefazione ad un ambiente ed a una concezione di vita militare nella quale incomincia a farsi strada il detestabile concetto del « chi me lo fa fare ».

Se si pensa che questi ufficiali hanno oggi raggiunto gradi elevati ed occupano posti di responsabilità negli alti comandi è facile immaginare quale possa essere il loro appoggio nell'azione da noi intrapresa a salvaguardia delle Truppe Alpine.

Tant'è che, per giustificare l'operato dei politici, nell'inconfessato timore di scontentarli e pregiudicare così la propria carriera, si trincerano dietro ragioni tecniche e concetti tattici e strategici sui quali, ovviamente, non possiamo dissentire.

Ma appellandoci un po' al buon senso, a quel buon senso che come dicevamo sta alla base di tutto, si può giungere a deduzioni che non

si prestano certamente ad interpretazioni equivoche.

Si dà il caso che un ufficiale superiore, probabile futuro comandante di Brigata alpina, ad una nostra domanda inerente l'insufficiente ed inadeguata attività operativa dei reparti alpini (soprattutto per quanto riguarda l'addestramento individuale e l'impegno fisico), abbia risposto che « Gli Alpini di oggi non sono quelli di una volta: da essi non si possono pretendere prestazioni atletiche di grado elevato. Non si possono sottoporre alle fatiche cui eravamo sottoposti noi e, più ancora, i nostri "veci" ».

Balle! Fisicamente i giovani di oggi sono come quelli di ieri e forse meglio. Si può ammettere che, per un complesso di cose (quali l'evoluzione sociale, i mezzi a disposizione o altri fattori dovuti all'attuale grado di civiltà), la loro preparazione fisica ed atletica sia più orientata verso discipline sportive che richiedono uno sforzo intenso ma breve anzichè il caso opposto. Ma nulla di più.

Non ci sono dubbi! Giovani sani fisicamente selezionati quali sono ancora oggi gli Alpini dopo un breve periodo di addestramento e soprattutto di rafforzamento morale sono in grado di fare tutto quello che può essere richiesto a truppe di montagna altamente qualificate.

Altra affermazione per nulla convincente, pure dovuta ad un alto ufficiale alpino. « E' ovvio — dice — che si debbano ridurre le brigate e ristrutturare i reggimenti, poichè così come sono ora, con organici estremamente ridotti, non vi è la possibilità di curare un efficace addestramento ».

E qui cadiamo in una macroscopica contraddizione. Anzitutto non è affatto certo che riducendo i reparti, quelli che restano possono avere gli organici completi. In secondo luogo, a questo signor ufficiale non è passato neanche lontanamente per la testa che non è necessario ridurre i reparti alpini per aumentarne il grado di efficienza: basterebbe rivedere i criteri di reclutamento ed assegnare alle Truppe alpine tutti coloro che ne fanno richiesta o che, comunque, hanno i requisiti psico-fisici per tale Specialità.

Anche a costo di ridurre oltre alla percentuale prevista altri reparti dove già ora l'addestramento è nullo; anche a costo di chiudere e destinare ad altri più vantaggiosi scopi sociali quelle caserme nelle quali l'addestramento è ignorato per far posto alla contestazione politica che certi partiti hanno interesse ad alimentare e che tanti (troppi!) ufficiali tollerano.

Ecco due esempi significativi per non crearci troppe illusioni sull'appoggio che ci possono dare le gerarchie militari, anche, e lo diciamo con sincero rammarico!, quelle che consideriamo a noi più vicine per sentimenti e mentalità.

Dobbiamo fare da soli. Dobbiamo organizzarci per difendere il « diritto di vita » della nostra Associazione che, non ci stancheremo mai di ripeterlo trae alimento soprattutto dai giovani, quindi dagli Alpini ancora in armi.

Dobbiamo pretendere che la « naja alpina » sia veramente una cosa seria.

Venga pure ridotto il periodo di ferma poichè è inutile far perdere tempo alla gente (in particolare è estremamente dannoso e controproducente farlo perdere a giovani nell'età più delicata e densa di nuovi problemi, come l'inserimento nella società).

Riduciamo pure il periodo del servizio militare a 12, 8, magari a 6 mesi. Ma facciamo sì che quel tempo sia veramente dedicato alla formazione fisica, tecnica e soprattutto morale del soldato, senza remore di sorta, con la coscienza di un dovere da compiere e, quello che più conta, senza quell'assillante concetto della fuga da ogni responsabilità che, purtroppo, oggi condiziona tutte le attività addestrative.

E stiamo bene attenti alla presa per i fondelli! Dopo la decisa posizione assunta dalla Presidenza nazionale dell'A.N.A. e delle Sezioni tutti si sono messi sul chi va là.

Ministri, segretari, sottosegretari eccetera si sono subito affannati a smentire. Poi, di fronte all'evidenza dei fatti, hanno dovuto riconoscere che, sì, in effetti « qualche ridimensionamento » era stato effettuato, ma « cose di poco conto » (per loro!).

Tanto per citare. Nella sola provincia di Udine sono stati soppressi un Reggimento (l'11°) e ben tre battaglioni o reparti equivalenti (il Btg. « Val Fella », il Btg. « Mondovì » e il Gruppo art. mont. « Pinerolo »).

E questo sarebbe poco! Senza contare che non si sa poi, quello che ancora bolle in pentola.

E preoccupano le recenti e reiterate affermazioni del ministro della difesa e di sottosegretari vari, riprese ovviamente e bovinamente dalla televisione e da tanti giornali eternamente in attesa di riportare la voce del padrone.

« Le Brigate alpine — essi affermano — resteranno cinque, non verranno ridotte; è inoltre allo studio la possibilità di utilizzare gli Alpini, oltre che per le specifiche mansioni del Corpo, per servizi civili ».

Ma non si rendono conto delle castronate che stanno dicendo?

Quali servizi civili? Quasicchè gli Alpini fino ad oggi non avessero operato con la serietà e l'abnegazione, che sono loro caratteristiche, in ogni occasione di calamità naturali abbattutesi sul nostro Paese.

C'erano a Firenze, c'erano nella valle del Pia-

Enzo Bergagnini

(SEGUE A PAGINA 7)



Molti anni. Sì. E i nostri Bocia non conoscono gli intralazzi di partito. I nostri Bocia non usano parole doppie. Non abbiamo lottato per nulla. Le nostre sofferenze non sono state vane. Ed i Fratelli che non sono tornati con noi sanno di essersi sacrificati per qualcosa di valido. Di eterno!

Così parlò Bertagnolli

« Nel 1974 ci siamo ritrovati ad Udine.

Eravamo in tanti.

Ci siamo sentiti circondati dall'affetto della generosa gente friulana, in terra di Alpini, in terra di gentili e nello stesso tempo forti tradizioni, in terra di gente temprata ad ogni fatica.

Ad Udine, con la vostra massiccia partecipazione, è stato aperto un discorso. Un nuovo discorso, chiaro, netto, senza cedimenti o compromessi, un discorso del quale vi sono noti tutti gli sviluppi e che a mano a mano si è fatto più fitto e serrato sino a sfociare recentemente nel risultato che vi ho esposto.

Il Presidente della Sezione di Udine — De Bellis — ha saputo galvanizzare i componenti del suo Consiglio. E' riuscito a far sì che la nostra manifestazione avesse un esito più che positivo. Per questo dobbiamo essergli grati. E mi sembra doveroso rinnovare a lui e ai suoi diretti collaboratori — dei quali parecchi giovani — alle Autorità di Udine, all'Alpino Generale Parisio, ai suoi Ufficiali che con tanto entusiasmo hanno affiancato la Sezione nei mesi di preparazione, il nostro più caloroso ed affettuoso ringraziamento ».

Tutti in piedi. Ed un boato di applauso ha aggredito i nostri delegati (De Bellis, Fragonese, Macor, Wulz) mentre un nodo terribile saliva subito alla gola, lasciandoli impacciati ed attoniti.

Domenica 6 aprile 1975. Auditorium Centro Pirelli. Assemblea Ordinaria dei Delegati ANA.

Carissimo Franco. Grazie. Grazie di cuore per queste meravigliose parole che hai voluto inserire nel tuo discorso. Grazie per l'affetto la stima e la simpatia che ci porti e che ricambiamo totalmente. Grazie per il lavoro che stai svolgendo per i nostri Fradisi Alpini. E grazie perchè non molli.

Ma soprattutto grazie per le parole rivolte a Guglielmo De Bellis. Al Presidente e Amico Guglielmo De Bellis. E' come fossero state rivolte direttamente a noi. Anzi più! E sempre poco.

La Sezione di Udine è davvero fortunata!

MANDI!

Volontario Fiumano Riccardo Coppetti, socio fondatore del Gruppo di Oseacco di Resia. E parecchi altri, i cui nomi non sono stati segnalati dai rispettivi Gruppi. Ben sessantatre soci! Tutti questi nostri cari fratelli scomparsi, che sicuramente hanno raggiunto il «Paradiso di Cantore», vogliamo ricordare con le note accorate e struggenti di un intimo canto che vuol essere una preghiera, mentre rinnoviamo alle Famiglie ed ai Gruppi colpiti l'espressione accorata del nostro cordoglio.

A questo punto informo i signori Delegati che la forza della Sezione ha ormai superato i 9.000 (novemila) iscritti, come del resto avevo già previsto nella riunione dello scorso anno. Per l'esattezza il numero dei soci a chiusura del 1974, ha raggiunto quota 9.057 (novemilacinquantasette), con un incremento di 299 soci rispetto all'anno 1973 e di 853 soci rispetto all'anno 1972.

Avrete avuto modo di constatare su «Alpin jo Mame» n. 4 che durante l'anno 1974 sono stati costituiti tre nuovi Gruppi, e precisamente: Lovea di Arta, Vergnacco e Virco di Bertiole. Anche ad essi diamo il benvenuto con l'augurio che in avvenire possano progredire ancora numericamente.

Ai 9.057 soci vanno inoltre aggiunti i 74 soci del validissimo Gruppo di Osoppo che dalla Sezione di Gemona sono passati alla Sezione di Udine, con decorrenza 1 Gennaio 1975 previo il benestare della Sede Centrale. La nostra Sezione si sente onorata di accogliere nelle proprie file questi soci Alpini discendenti da una stirpe eroica che, attraverso un valore sovrumano e lunghi patimenti inenarrabili, seppe guadagnarsi — nel lontano 1848 — la massima onorificenza al Valor Militare.

E dobbiamo inoltre aggiungere i soci del nuovo Gruppo Udine-Ovest, che ha una forza di ben 108 iscritti. Mi compiaccio vivamente, anche a nome del Consiglio sezionale, con Ezio Martinis per quanto ha saputo fare in questo breve spazio di tempo.

L'Adunata Nazionale è stata veramente uno sprone per molti giovani Alpini che, non ancora iscritti, hanno recentemente chiesto di entrare nell'ANA. Ed uno sprone per tanti «Simpatizzanti» che vogliono leggere «L'Alpino» e specialmente il nostro «Alpin jo Mame» che a giudizio della Direzione generale dell'ANA è diventato il più bel giornale sezionale della nostra Associazione. Di tutto questo, noi Alpini friulani siamo debitori verso il caro e bravissimo nostro nuovo Direttore responsabile Gianni Passalenti e verso i Redattori Enzo Bergagnini e Adriano Cuberli. Per la prima volta (con il benestare, l'approvazione ed i complimenti della Sede nazionale) abbiamo esposto il nostro giornale nelle edicole affinché anche gli altri cittadini possano vedere e cercare di capire com'è organizzata l'ANA e cosa pensano gli Alpini dell'Italia di oggi, pur restando la nostra Associazione apartitica ed accogliendo nelle sue file Alpini, Artiglieri e Genieri alpini che professano svariati credi politici, e perchè tutti comprendano che il «Cappello Alpino», ben «fraccato» in testa (come hanno sempre detto i «Veci»), ha il potere magico di trasformare tutti in tanti fratelli.

Ho già accennato che il 1974 è stato un anno durante il quale l'attività della Sezione è stata particolarmente intensa.

La Giunta esecutiva, alcuni Consiglieri sezionali e diversi Soci (che sono sempre pronti in Sede per dare una mano) hanno prestato la loro preziosa collaborazione in parecchie manifestazioni (sia a livello di Gruppo che a livello sezionale) organizzando alla perfezione e con tanta serietà varie Cerimonie. In particolare modo lasciatemi citare quelle del Faro Bernadia e Cargnacco. Per Muris, invece, il discorso è diverso: troppe critiche e troppe lamentele. Se devo essere schietto e sincero, com'è nel mio costume, riferendomi a circolari già inviate ai responsabili due anni fa, ribadisco nuovamente tutto il contenuto delle stesse aggiungendo che l'organizzazione di detta Cerimonia deve essere riveduta completamente: occorre darle un'impostazione più composta, più religiosa. Non dobbiamo dimenticare che la località è sacra ed ivi vengono annualmente ricordati «tutti» gli Alpini morti in «tutte» le guerre ed in particolare gli «Eroi del Galilea». Io spero vivamente che questo mercato finisca al più presto.

Ecco, per sommi capi, l'elenco cronologico delle manifestazioni organizzate dai Gruppi e dalla Sezione durante l'anno 1974:

- 1) 24-3-1974: partecipazione dei Delegati all'Assemblea straordinaria di Milano;
- 2) 31-3-1974: a Muris di Ragogna per la Cerimonia annuale in onore degli Alpini Caduti in tutte le guerre e dei Naufraghi del Galilea;
- 3) 7-4-1974: a Milano partecipazione dei Delegati all'Assemblea ordinaria;
- 4) 4-5 e 6 Maggio 1974: 47ª Adunata Nazionale a Udine, sulla quale abbiamo accennato in precedenza e daremo qualche altro particolare in seguito;
- 5) 4-8-1974: a Lusevera per la benedizione del Gagliardetto;
- 6) 14-8-1974: a Vissandone di Basilliano per inaugurazione lapide in onore Caduti Alpini;
- 7) 25-8-1974: a Mortegliano per l'inaugurazione di un Busto dedicato agli Alpini Caduti;
- 8) 1-9-1974: a Tarcento Monte Bernadia Faro della JULIA: cerimonia annuale in memoria dei Caduti della «Invitta Julia». Un plauso particolare al Gruppo di Tarcento per l'ottima organizzazione;
- 9) 15-9-1974: a Cargnacco: Giornata del Disperso e partecipazione all'Adunata Nazionale dei Marinai d'Italia tenutasi a Udine. Per quanto riguarda la Cerimonia di Cargnacco, ringraziamo logicamente Don Caneva ed i responsabili dell'UNIRR, tra i quali è doveroso citare il defunto e compianto Presidente Chiarego;
- 10) 29-9-1974: a Latisanotta per l'inaugurazione di un Monumento all'Alpino. Cerimonia molto ben organizzata ed ottimamente riuscita per merito del Gruppo di Latisana;
- 11) 6-10-1974: a Coseano: benedizione del Gagliardetto. Un grazie particolare al Capogruppo ed agli amici di Coseano per l'ottima organizzazione.

La Sezione ha inoltre partecipato alle seguenti Cerimonie indette da altre Sezioni friulane ed a quelle promosse dalla Brigata «Julia»:

- 1) 26-5-1974: alla cerimonia (molto suggestiva e composta) indetta dalla Sezione di Cividale ai Casoni Solarie per commemorare l'Alpino Riccardo Di Giusto: 1º Caduto della Guerra 1915-18. A tale proposito ricordo che il Gruppo Udine-Est organizza annualmente una Cerimonia in memoria del «1º Caduto» nel cortile dove è posta la lapide che ne ricorda la nascita;
- 2) 22-9-1974: a Cividale per la cerimonia riguardante il Cinquantenario della fondazione di quella Sezione;
- 3) 1-11-1974: nelle diverse località (fissate in precedenza) sedi di sosta della pattuglia recante la «Fiaccola della Fraternalità» durante il suo tragitto verso Redipuglia;
- 4) 2-11-1974: partecipazione alla cerimonia di commemorazione dei Caduti, al Tempio Ossario;
- 5) 4-11-1974: visita alla Caserma Spaccamela nella giornata dedicata alle Forze Armate;
- 6) 1-12-1974: non abbiamo inviato a Treviso alcun rappresentante, in occasione del «Triveneto», semplicemente perchè tale inutile istituzione non ci interessa per niente.

Sono state, inoltre organizzate le seguenti gare sportive:

- 1) 24-8-1974: a Tricesimo gara di tiro a segno «Trofeo Corrado Gallino»;
- 2) 13-10-1974: a Manzano «Trofeo bocce Corrado Gallino».

Il 29 settembre 1974 una nostra rappresentanza ha partecipato ad Osoppo alla gara di tiro «Trofeo Umberto Tinivella».

La nostra Sezione è sempre stata presente alle varie cerimonie di giuramento ed a quelle dei congedanti, sia presso il Comando di Brigata sia presso i Reparti dell'Ottavo Alpini, del Terzo Artiglieria da Montagna, e dell'Undicesimo Truppe d'Arresto (fino a quando non è sparito col ridimensionamento!).

Ed ora vorrei completare, con qualche altra breve considerazione, il quadro della 47ª Adunata Nazionale.

Diciamo subito che il nostro caro Presidente ed i membri del Consiglio direttivo nazionale, tutti i vari Comandanti Alpini in servizio e le altre importanti Autorità che partecipano annualmente all'Adunata nazionale, hanno concordemente affermato che l'Adunata di Udine ha superato tutte le precedenti compresa quella del Centenario. Una vera valanga di lettere e telegrammi lo hanno confermato.

Ribadisco per l'ennesima volta, che questo autentico trionfo spetta in parti uguali al Comandante della Brigata «Julia» Parisio ed al suo predecessore Gariboldi, agli Ufficiali incaricati dei vari servizi: Magg. Mariobelli, Ten. Parisotto, Magg. Casolino, Ten Col. Barella, Maresciallo Armellini e tanti altri; al Cap. dei Cara-



**Benvenuto
Signor
Sindaco!**

Angelo Candolini, Sindaco di Udine. Qualche anno separa queste due immagini ma lo spirito non è cambiato. Angelo Candolini è rientrato nelle file della nostra Sezione e ne siamo veramente lieti. Un augurio soltanto. Che nelle savane e nei labirinti della politica la sua Penna resti un faro e che la luce sia sempre più forte. Saremo al suo fianco.



Alpino sta calmo

Alpino, sta calmo. Non te la prendere.

Non è niente, è soltanto un ordine che viene da Roma.

Nessuno ti fa del male, Alpino. Nessuno ti aggredisce. Questa volta non ti richiamano, né ti sbattono in Libia, in Russia, in Grecia o in Albania. Questa volta non devi neanche difendere la tua terra, perchè nessuno la invade.

Questa volta non c'è gloria, nè sacrificio di sangue, nè speranza.

Non devi marciare, attendarti, scalare, sciarre, attestarti ed aspettare. Nessuno ti usa violenza, perchè di fronte non c'è nessun nemico schierato in campo aperto.

Questa volta c'è il peggior nemico, il più subdolo, il nemico occulto; e tu non lo vedi e non sai se sia da qualche parte, davanti, di fianco, dietro, sotto o magari sopra di te e non ti puoi difendere.

Ma io denuncio che ti vogliono far sparire per sempre, Alpino! Nella maniera più vigliacca che ci sia: con un tratto di penna, con un semplice ordine di «ristrutturazione» delle Brigate Alpine. E queste Brigate Alpine verrebbero «ristrutturate» per gradi, è chiaro!, lentamente nel tempo, un po' alla volta, nel modo più indolore possibile, ma fino a raggiungere il loro completo e totale disfacimento.

Perchè questo è l'obiettivo finale che oggi «qualcuno» s'è proposto in Italia: la dissoluzione, lo scioglimento integrale delle Forze Armate Alpine.

Guarda bene: si tratta di un formale disegno politico.

Tutti i Paesi rispettabili hanno una lingua, una tradizione, una cultura, delle caratteristiche etniche, una propria bandiera ed una propria storia. E tanto è più forte la tradizione di un Paese, tanto più forti appaiono le sue istituzioni perchè ivi c'è un patrimonio «più grande» da difendere, da garantire e da trasmettere, gelosamente intatto, ai posteri.

E gli Alpini hanno un patrimonio immenso e tragico di medaglie e di morti e di tanti lutti. Gli Alpini hanno un patrimonio tradizionale di fraternità montanara e di forza d'animo eroiche fino all'abnegazione, di spirito di sacrificio e soprattutto di resistenza, di attaccamento ai valori morali, di serietà, di positività costruttiva, di amore, di fratellanza umana universale.

Tutto questo in un Paese (P?) come l'Italia, oggi, è a dir poco stonato e anacronistico. In un paese di ciarlatani intrallazzatori, di ladri, di sevizatori, di attentatori, dove le rapine del giorno ed i sequestri di persona quotidiani non fanno neanche più notizia, in un tale paese un Alpino è «anacronismo vivente».

E allora tu capisci bene che qui si svelano le trame del disegno politico: in un paese dove tutto è marcio putrescente, dove tutto è corruzione e disfacimento, dove la violenza di qualsiasi colore fa testo e diventa legge di sopraffazione, in un paese dove il cittadino pieno di paura non sa più se nell'arco di un solo giorno tornerà a casa sano e salvo, o se finirà sequestrato, rapinato, violentato o ammazzato, TU Alpino sei un pugno in un occhio, l'eccezione fuori moda che fa gridare allo scandalo, perchè tu porti sempre avanti la bandiera della forza e del coraggio, della libertà e dell'onore.

Alpino! Non ti vogliono perchè tu rappresenti i valori, sei l'onesto, il pulito, il semplice, il vendicatore dei soprusi.

Tu sei la Patria!

Ti ricordi la quarantesima Adunata Nazionale qui a Udine? Quanti eravamo? Quanta gente c'era e perchè piangeva e gettava fiori? Ti ricordi come la Rai Tv ci ignorò ad arte nei suoi servizi? Come vedi, ritornerò sempre lo stesso disegno politico.

Perchè gli Alpini sono una forza, sono compatti, hanno spirito di corpo indomito, hanno un seguito enorme fra la gente, fra il popolo, fra i puri di spirito.

Questa è la questione: l'Alpino rappresenta un punto di riferimento sicuro per dei cittadini che si ritrovano sempre più sbandati, che si sentono abbandonati e traditi come elettori dai loro stessi partiti di appartenenza, impossibilitati a difendersi, costretti come sono in quest'Italia-caos senza ideali e speranza, a vivere alla giornata.

Allora, Alpino, sta calmo. Non te la prendere.

Non è niente. E' soltanto un ordine che viene da Roma.

Questa volta non c'è gloria, nè sacrificio di sangue, nè speranza, ma dissacrazione! Questa volta «è merda» e ce la tirano in faccia.

Gianni Cremese

LA JULIA A PORDENONE

binieri Serva, al Cap. Moscatelli (Comandante i Vigili Urbani), al Maresciallo Biasin della Questura, al dott. Farina ed a quella infinita schiera dei nostri Soci che hanno speso tempo e denaro (ed in certi casi rimesso anche in salute) affinché tutto procedesse per il giusto verso. L'ANA di Milano e la nostra Sezione, assieme alle altre Sezioni friulane interessate, esprimono loro nuovamente il più caloroso ringraziamento.

Mentre da questa Assemblea esprimiamo alle bravissime « Portatrici Carniche » (tutte Cavalieri di Vittorio Veneto) la nostra più viva riconoscenza per quella nota di gentilezza e nello stesso tempo di ammonimento che hanno saputo offrire alle nuove generazioni, dobbiamo anche aggiungere una nota di biasimo a coloro (pochi per la verità) che hanno trovato motivo per denigrare l'operato dei responsabili di questa grande ed irripetibile manifestazione.

« Non ragioniam di lor ma guarda e passa » diceva Virgilio a Dante mentre stavano attraversando il Cerchio dove sono condannate in eterno le anime di coloro che nutrono invidia verso il prossimo (Canto 3° dell'Inferno). Per noi Bertagnolli e la frase pronunciata dall'allora Sindaco di Udine Cadetto: « La più grande giornata di Udine in mille anni di Storia » e le testate dei quotidiani locali del 6 maggio 1974: « Un mare di Penne Nere - Un cielo di Bandiere Tricolori ».

Circa 250.000 Penne Nere avevano ottenuto, in quell'indimenticabile 5 maggio 1974, l'abbraccio affettuoso di oltre 300.000 friulani, carnici, veneti ed altri proaghi Alpini. Tutti Italiani autentici, convenuti nella nostra Città per un unico atto di fede nel coraggio, nella concordia e nella fraternità.

Perché Udine è stata e rimarrà la « Culla » di quella « Divisione Miracolo » che per i suoi sacrifici, per il suo dolore, per le sue perdite spaventose diventò, a ragione, nel cuore di tutte le genti montanare, la « Divisione di tutti gli Alpini ».

Unica assente la RAI-TV e speriamo, vivamente speriamo, che quest'anno non si faccia assolutamente vedere alla prossima 48ª Adunata Nazionale di Firenze.

Pensate, cari amici, quale enorme contrasto esiste tra la nostra cosiddetta televisione e quella argentina. Mi scrive testualmente Padre Mecchia (friulano di nascita), che in Argentina è contemporaneamente Cappellano di quella Sezione Alpini e Cappellano delle Truppe da Montagna argentine, gli Andini: « Carissimo Presidente... a Mendoza sotto un sole impietoso e cocente si è celebrata l'Adunata sezionale. Oltre cinquecento Cappelli alpini, quattro vagoni per un giro di 18 ore, vari pullmann, aerei ed auto. E questo è nulla in confronto con il ricevimento avuto dagli argentini; nessuno potrà dire l'allegria dei vecchi emigrati a vedere una profusione di bandiere italiane nella caserma argentina dove è avvenuta la cerimonia. La TV locale (tanto difficile per le adunate quella italiana) ha sospeso un episodio filmico per ascoltare la voce di chi scrive, del Cappellano italo-argentino degli Alpini e Andini, e quella del Presidente della Sezione Zumin. Una gioia, un tripudio e tanta tanta commozione. Miracolo degli Alpini, caro De Bellis ».

A me pare sia più che sufficiente per giudicare quei capocioni della RAI-TV italiana.

Oggi che il nostro Paese si trova in questa avvilente situazione, oggi che la nostra Patria è in balia del malcostume e dei delinquenti che, giorno dopo giorno, fanno sfoggio della loro malvagità, rapinando, sequestrando liberi cittadini, uccidendo con premeditato furore chiunque si opponga ai loro infami delitti, io sono in parte d'accordo con coloro che definiscono ormai gli Alpini « un anacronismo », ma tengo a precisare (con fermezza) che questa non è certamente l'Italia che noi, e soprattutto i nostri Compagni Caduti, sognavamo.

Allora, mi associo con tutto l'entusiasmo possibile a quanto ebbe a scrivere il mio amico Nardo Caprioli (già combattente nel glorioso Battaglione Edolo in terra di Russia) Presidente della grande Sezione di Bergamo che conta ben quindicimila soci. Ha scritto dunque l'amico Caprioli su « L'Alpino » del mese di ottobre 1974 e sullo « Scarpono orobico », un articolo che mi ha profondamente colpito e che consiglio tutti noi a rileggere facendoci sopra un pensiero.

Naturalmente io qui riporto solamente qualche frase. Titolo: « Viva l'Italia... Sì, ma come? ». L'autore prende lo spunto da due fatti realmente accaduti nella sua Bergamo. Una di queste situazioni, per niente edificante, riguarda le solite proteste organizzate contro il Governo per avere esso, nel caso specifico, emanato il famoso « Decreto ». L'altro (che ci riguarda più da vicino) è la risposta ottenuta dallo stesso Presidente Caprioli da due giovani alpini che non si erano ancora fatti soci dell'ANA malgrado fossero stati collocati in congedo da parecchio tempo: « Non ci iscriveremo finché l'Associazione sarà così tiepida verso i violenti e non darà loro la lezione che si meritano ».

L'amico Caprioli, fatte alcune considerazioni davvero interessanti sugli Alpini (ottimi come soldati ed esemplari come cittadini) si domanda: « Ma per essere buoni cittadini basta quello che facciamo, bastano i nostri raduni, le nostre riunioni, basta gridare Viva l'Italia o dire una volta all'anno e per bocca di uno solo quello che pensiamo? Se il Cappello alpino ha anche questo significato, come il nostro Presidente Bertagnolli ha detto, mettiamocelo finalmente in testa tutti i 250.000 che siamo e parliamo, facciamo, contestiamo se ce ne sarà bisogno: perché i nostri silenzi non giovano né a noi né alla nostra Patria. Diciamo finalmente quello che ci teniamo dentro da tanti anni: diciamo che gli Alpini sono stufo (al pari di tanti altri italiani) di tutte le porcate che stanno succedendo da noi, che gli Alpini sono stufo di promesse mai mantenute di parlamentari che non compiono il loro dovere, di leggi che permettono ai più incalliti delinquenti di uscire di galera e ricominciare a rubare ed uccidere, di piste di qualsiasi colore alla cui fine non si arriva mai; diciamo come ha scritto Prataviera (Sezione di Pordenone), che a noi dei vari compromessi, storici o no, non ce ne frega niente; ma ci interessa invece avere al Governo gente che sia fondamentalmente onesta e soprattutto competente ».

E allora dico io: oggi che sul piatto della bilancia c'è anche il problema scottante del ridimensionamento della nostra « Specialità », ora che siamo arrivati al colmo della pazzia e che si tenta, con subdola manovra, di distruggere anche l'ultimo baluardo di onore e di unità nazionale, ora che si attende alla vita del Corpo degli Alpini, ora che (come scrive Idro Montanelli) si vuol far sparire l'unico Corpo che ha ragione di esistere e che la Nato ha definito, in senso assoluto « il migliore », ora che (a detta di tanti giornalisti, scrittori e storici importanti) gli Alpini sono gli unici adatti e i più addestrati per fronteggiare un'eventuale aggressione (e speriamo vivamente che ciò non avvenga) dalla parte dei nostri confini naturali e cioè le Alpi, ora che è stato scritto tutto questo (pur rispettando le opinioni e le considerazioni degli strateghi incaricati dell'ammodernamento del nostro Esercito) noi restiamo sempre del parere che specie in montagna, l'elemento « uomo » (intendo l'uomo opportunamente addestrato alla lotta ed al sacrificio come lo furono un giorno quelli della « Julia » e delle altre Divisioni Alpine) sarà sempre ad aver ragione sul mezzo meccanico, che se è stato costruito dall'uomo può logicamente anche essere distrutto dall'uomo.

Montanelli nel suo articolo comparso sul settimanale « Oggi » del 19-2-1975, a pag. 5 scrive testualmente: « Per imbecillità o per volonata politica è stato attuato il ridimensionamento del Corpo degli Alpini. Al provvedimento, che ha colpito di sorpresa i 250.000 iscritti all'ANA, si è reagito con fermezza. A un eventuale invasione, che da soli non saremmo mai in grado di contrastare, potremmo opporre solo la tattica della guerriglia. Guerriglia che in Italia si può praticare unicamente sulle montagne, tra cui le « Penne Nere » sanno muoversi con maestria ».

Ecco allora che possiamo nuovamente affermare che Indro Montanelli ha piena ragione perché la guerriglia da noi condotta nel secondo conflitto mondiale è stata sicuramente tra le migliori. Per tutte le considerazioni anzidette, sono sicuro che l'Assemblea dei Delegati sarà unanime nell'invitare, ai maggiori responsabili civili e militari (attraverso un ordine del giorno) una vibrata protesta chiedendo un immediato ripensamento sui provvedimenti che intendono ulteriormente prendere nei riguardi della nostra « Specialità » intaccandone i quadri che sono già stati gravemente mutilati con la eliminazione di gloriosi Reggimenti e Battaglioni ed un altro Ordine del giorno, totalmente diverso nello spirito e nel contenuto, di piena ed incondizionata solidarietà al nostro caro Presidente Bertagnolli per la battaglia che sta portando avanti con tanta abilità e tanta fermezza. Ne sono incaricati: il Presidente dell'Assemblea dei Delegati Buliani, Gianni Passalenti, Enzo Bergagnini ed Adriano Cuberli.

L'Adunata di Firenze batte alle porte. Fra tredici giorni noi sfileremo numerosi, seguendo rigorosamente le disposizioni che ci sono state impartite dalla Presidenza Nazionale: massima serietà, disciplina, compattezza, fiera.

Sfileremo con l'incrollabile orgoglio che, anche a detta del Capo dello Stato, ci distingue. Il motto di tutti sarà: « Oggi per la Patria: resistere per esistere ».

Pordenone 5 — Julia, nome leggendario, Julia, Divisione di Eroi. Un nome che non possiamo pronunciare senza che un fremito ci pervada, senza che un nodo di commozione ci serri la gola. Un nome seminato di bianche croci: ogni croce una penna mozzata, ogni penna tante, troppe lacrime.

La tradotta, la borraccia, un nostalgico motivo d'addio. Parti cantando. Salutò la vallata, le montagne, e si chinò a baciare la sua terra. « Alpin jo Mamel ». Si ritrovò lassù, con altri mille, su le vette contese. E nella arida steppa sconfinata. Avevano tutti venti anni, ed ognuno portava negli occhi il color del suo cielo. « Mamma, ritornerò! ».

Tuona il cannone. Tra le trincee sconvolte canta insidiosa la mitragliatrice. « Mamma, ritornerò! ».

Son passati ormai tanti mesi. Logora e rattoppata la divisa, gli scarponi bucati, una galletta in due. « Che importa? Alpin jo Mamel ».

E un giorno, tra la tempesta e il fuoco del nemico, il battaglione balzò alla baionetta. Avanti fiamme verdi, a denti stretti! Tocca a chi tocca quando si muore, ma di qui non si passa.

Quel giorno, tra la neve, rossa del sangue della Julia, si reclinò la testa sul fucile. « Alpin jo Mamel » e il sole gli accarezzò la fronte insanguinata.

Alpini della Julia, in alto i cuori! Lacero, garrisce al vento il Tricolore invitto, tra i nostri Eroi più puri, nel paradiso di papà Cantore. Per questo ci siamo ritrovati. Per questo ci ritroveremo ancora. Eravamo tut-

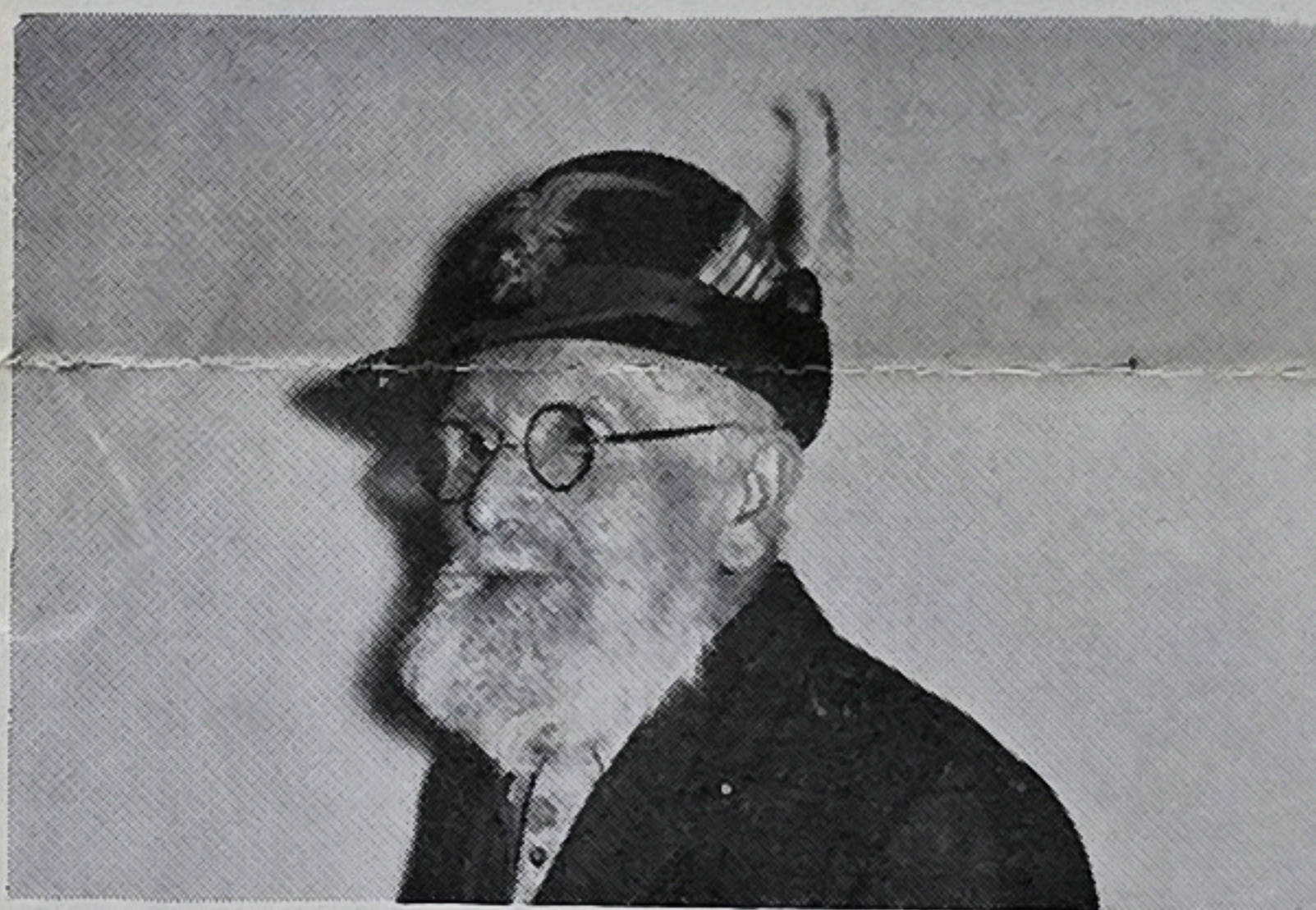
ti presenti lassù, alla chiesetta di Muris. Sui prati e sulle croce un mare di Penne nere. Vecchie penne consumate dal tempo, logori cappelli bruciati dal sudore. E in alto, su in alto, migliaia di scarpe sdrucite, migliaia di scarpe al sole.

Ci siamo ritrovati. Ci siamo salutati con la promessa di riunirci a Pordenone per offrire al Villaggio del Fanciullo un altare ricordo ove i figli dei nostri Caduti possano degnamente onorare la memoria di quelli che tra di noi Iddio volle immortalare nel trionfo del sacrificio. Per questo, l'11 settembre, a Pordenone, ci saremo tutti.

Con questo articolo, il « Gazzettino » del 6 luglio 1949 invitava tutti gli Alpini della Julia a ritrovarsi a Pordenone, per l'11 settembre 1949, alla Prima adunata della Julia. Il risultato fu veramente straordinario, al di sopra di qualunque aspettativa. Chi fu presente allora, non può dimenticare quel primo contatto con i Reduci della gloriosa Divisione. Cari fratelli della Julia, le stesse parole sono valide ancora oggi, l'invito è lo stesso, l'entusiasmo è identico a quello di allora, il desiderio di ritrovarci è sempre la molla per questi nostri incontri. C'è la possibilità di ricostituire i ranghi, di rivedersi tra Amici, veci e bocia di tutte le classi. Alpini della Julia, tutti a Pordenone per il 25 maggio 1975!

Onoreremo i cinquantanni della Sezione di Pordenone, ed i quarantanni della Julia. Ancora accanto l'uno all'altro, spalla a spalla. Alpini della Julia. Per sempre!

Uomini da ricordare



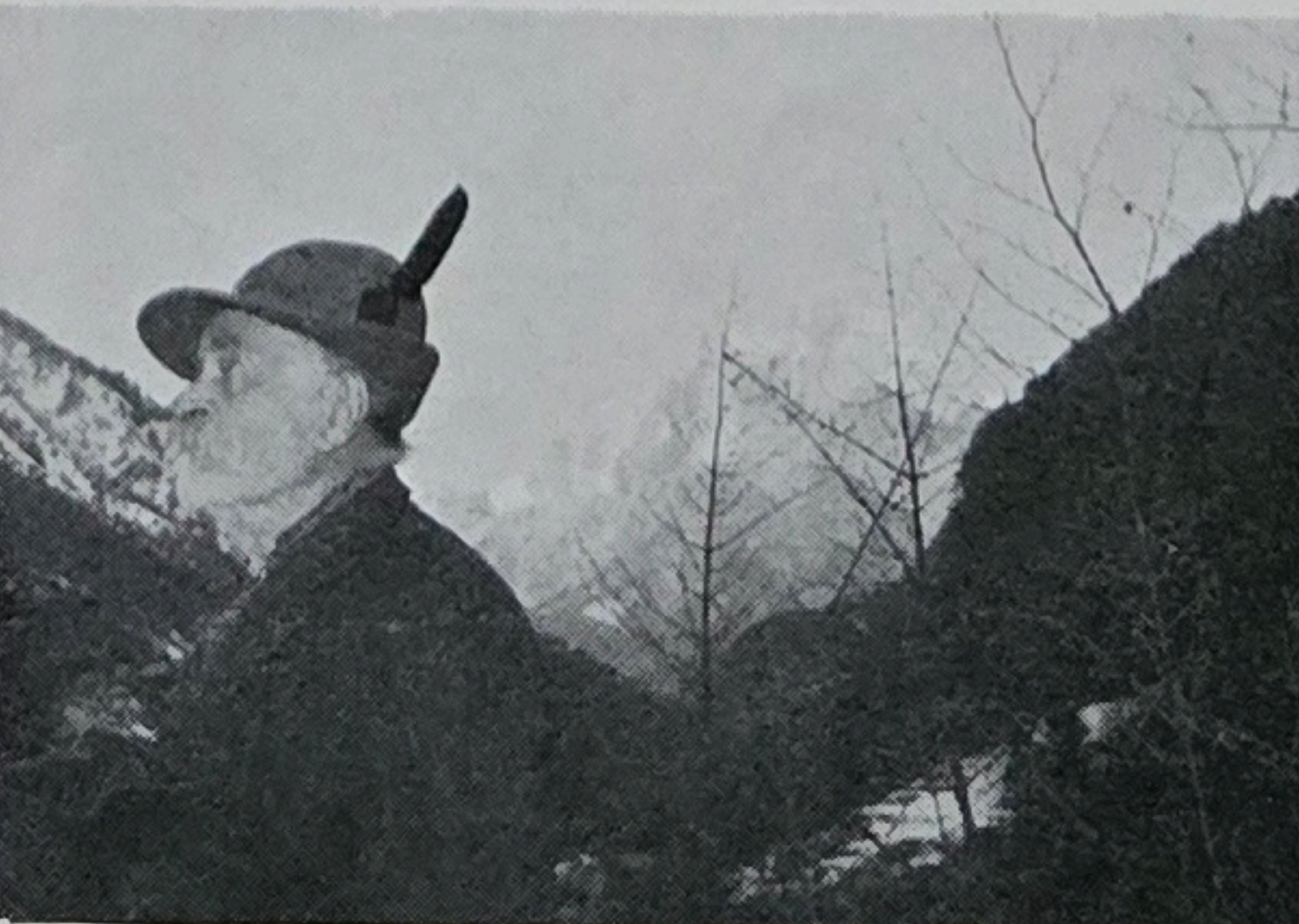
Manlio Amadori

Alla rispettabile età di 92 anni è scomparsa la nobile figura di Manlio Amadori (Cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto, Ufficiale superiore di complemento, combattente nella guerra 15-18 prima nella zona delle Alpi Giulie, in Val Dogna e Val Raccollana, poi sul Monte Grappa con la Compagnia del Cap. Garrone, Medaglia d'oro, costituita dai resti del Btg. Gemona), Gruppo Chiusaforte.

Nel 1919 costituì la Sezione Nazionale Ex-Combattenti, per l'assistenza ai Reduci di guerra, una delle prime in Provincia.

Per oltre quarant'anni svolse nel capoluogo la sua attività educatrice e d'insegnamento come Maestro elementare, istruendo le generazioni di giovani e preparandole alle dure difficoltà della vita (di emigranti!). Per ben tre legislature fu Sindaco di Chiusaforte e durante la sua amministrazione vennero realizzate importanti opere di pubblica utilità.

Con i suoi ragazzi e con l'aiuto di Ex-combattenti e Penne Nere, costruì il Parco della Rimembranza ed un tea-



Pietro Compassi

trino educativo ricavato da un locale residuo di guerra, che poi andò distrutto.

Un picchetto armato del Btg. Civile ha reso gli onori militari.

Il Gruppo ha perduto uno dei suoi fondatori, un vero amico e sostenitore alla cui memoria sono legati tanti ricordi. Il suo attaccamento alla nostra Famiglia verde, che ha costantemente esaltato, ed il suo comportamento di uomo saggio e di vero galantuomo siano sempre d'esempio e di sicura guida per tutti noi.

Se n'è andato anche il « nonno » del Gruppo Pietro Compassi di Dogna, il popolare « Compassit », cavaliere di Vittorio Veneto di 94 anni. E se ne sono andati il grande invalido di guerra e medaglia al V. M. Luigi Martina e Ferdinando Vinago. Inutile dire che il vuoto lasciato è incolmabile.

La nostra caratteristica

Domenica 20 aprile si è costituito ufficialmente il Gruppo di Vergnacco.

La cerimonia, felicemente inserita nel contesto di un vasto programma di manifestazioni, ha avuto luogo al pomeriggio, con la partecipazione della fanfara della « Julia » ed una nutrita rappresentanza di Alpini provenienti anche da Gruppi lontani e con i labari delle Sezioni di Cividale e Palmanova, oltre naturalmente a quello di Udine.

Nutrita anche la rappresentanza del Consiglio sezionale e delle autorità civili militari religiose.

Durante la celebrazione della Messa, don Caneva ha rivolto ai presenti brevi e commoventi parole.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal socio magg. Fant, che con appropriate espressioni ha esortato gli Alpini a mantenersi fedeli ai propri Ideali e alle gloriose tradizioni, soprattutto in questi momenti così difficili per la nostra Patria.

Noi — ha detto Fant — dobbiamo sempre tenere presente la nostra caratteristica di Alpini, non solo quando ci troviamo insieme come ora o quando portiamo il Cappello con la Penna, ma in ogni momento della nostra vita quotidiana. Dobbiamo sempre essere fedeli al nostro statuto; orgogliosi del nostro passato e della nostra storia; soprattutto dobbiamo essere, costì quel che costi, coerenti con i nostri principi ».



LA SCARPINATA

Il freddo ed il buio non favorivano certo la celerità e la precisione delle operazioni; eppure gli Artiglieri da montagna della 18ª quel mattino del 25 gennaio, dopo poco più di un'ora di lavoro, alle 6 in punto erano pronti a partire.

Era meraviglioso vedere come la pigrizia e la poca voglia, caratteristiche qualche volta di alcuni di loro in caserma, svanivano quando veramente era necessario lavorare *tutti per uno e uno per tutti*. Gli occhi del Sottocomandante esprimevano la soddisfazione e l'orgoglio, anche se, come d'abitudine, egli continuava ad incitare gli uomini con tono burbero, rimproveri e duri richiami.

Il Capitano era già su, verso la Forcella, partito mezz'ora prima con gli uomini della pattuglia di soccorso: le preoccupazioni di un comandante sono tali da non fargli prendere sonno, e quella notte lui non dormì.

Aveva lasciato la Batteria al Tenente e agli altri ufficiali per prepararle, eliminando le possibili insidie, un cammino sicuro: un padre per i suoi figli non avrebbe fatto ne più ne diversamente.

S'era parlato, la sera precedente, per più ore, di recenti e meno recenti sventure che avevano colpito i nostri reparti; eppure, ogni timore scompariva osservando la determinazione e l'impegno con cui veniva affrontata fin dall'inizio quella prova di volontà, di resistenza e di sacrificio.

Ad est albeggiava e nella bruma si intravedevano Estratto, Oleoso, Fermo e Lionase. I muli di testa si trascinavano dietro, ben distanziate, le quattro squadre della Batteria.

La Dolacis non è una Forcella eccezionale, ma il tratto a mezza costa da Runchia a Case Dolacis, in molti punti ghiacciato, non poteva permettere né ottimismo né spavalderia.

A Runchia dopo un'ora di marcia, la 18ª era accolta dall'unico cane, custode con i suoi due padroni di quel desolatissimo gruppo di case.

Poco più sopra, il Sottocomandante restituiva la testa della Batteria al Capitano, venuto incontro per guidarla sul tratto più infido. Tutto procedeva per il meglio, le squadre continuavano ad inerparsi verso la Forcella, completamente abbracciata dal bianco della neve.

Nel superare un canalone, scivolava Modena, una mula delle salmerie, e subito le grida del veterinario si levavano contro il povero conducente che sostava sbigottito e incerto sul da farsi. Con qualche incitamento e qualche bonaria minaccia anche Modena riprendeva il suo posto in colonna, spaventata ed impaurita, ma ancora una volta fiduciosa nell'uomo che l'aveva sottratta ad una non certo invidiabile situazione.

Ma non solo i muli avevano bisogno di incitamenti.

Dal caldo sole della Sicilia era giunto da pochi giorni il nuovo medico del-

l'Udine. Con la piccozza in una mano e la borsa dei ferri nell'altra, tentava affannosamente di tenere dietro alla colonna. Perdeva terreno, recuperava alle soste (il volto paonazzo con improvvisi pallori): stava, come si suol dire, *facendo pieghe*. Comunque stringeva i denti, continuava a salire e riusciva a trovare il passo ed il ritmo degli altri, soprattutto grazie alle non certo tenere parole del suo collega *dottore dei muli*.

Finalmente la sella era raggiunta e lassù non poteva mancare *Penna bianca* ovvero il Comandante del Reggimento. Il trovarlo, anziché mettere in crisi, era di aiuto agli uomini soprattutto pensando che anch'egli aveva *scarpinato* dall'alba per arrivare fin lì. Iniziava da quel punto la lunga discesa fino a Fusea ed a Tolmezzo. Il Comandante del Gruppo, figura assai nota per la 18ª, osservava con soddisfazione e ridiscedeva avanti alla batteria.

«Ormai l'è morta anche questa!» dicevano gli Artiglieri, non prevedendo che li attendeva un'ora buona di marcia su una strada completamente ghiacciata dove i ruzzoloni si sarebbero ripetuti con frequenza inimmaginabile. Comunque gli uomini la prendevano allegramente, sebbene stanchi: era un onore scivolare a terra in luoghi dove lo stesso Comandante di Gruppo, sempre in testa alla batteria, aveva voluto poggiare il fondo della schiena.

Cominciava ad imbrunire e la 18ª lenta e possente attraversava Tolmezzo tra le frotte di ragazzini sempre allegri. La gente, al rumore degli zoccoli, sostava e osservava con stupore l'incendere fiero di quegli uomini mentre i più anziani seguivano con occhi scintillanti quella *balda gioventù* lasciando trasparire dai volti rugosi invidia e nostalgia.

Mangiacapra
tenente alpino

ONORIFICENZE

Il socio Luigi Nonino è stato insignito della Stella al merito del Lavoro.

Il socio Beppino Tonello è stato nominato Cavaliere ufficiale.

I soci Arrigo Macor, Angelo Forte, Giuseppe Gugule, Giovanni Fregonese, Duilio Burba, Luciano Molinaro, Guerrino Zoratti, Gianfranco Malison sono stati nominati Cavalieri al merito della Repubblica.

LA MOSTRA D'ARTE AL COMANDO BRIGATA

Il Comando della Brigata Alpina Julia si è fatto promotore di un'iniziativa che senza dubbio troverà presto molti imitatori (e sarebbe bene!). Un'iniziativa singolare dati gli attuali ordinamenti militari. Si tratta di una mostra d'arte allestita con le opere di ufficiali, sottufficiali e alpini attualmente in servizio nella Julia. Ma la singolarità sta nel fatto che la manifestazione è stata aperta al pubblico. Insomma i cittadini appassionati hanno potuto visitare la sala ogni giorno anche se il calendario non portava alcuna ricorrenza d'interesse nazionale. I cittadini hanno potuto una volta di più incontrare lo spirito (stavolta il più segreto) degli Alpini.

Ecco il nome degli espositori: Roberto Lazzaro,

Gli Alpini rispettano e difendono le regole giuste. E non si arrampicano certo per reti di recinzione condominiali (restandovi anche imbranatamente appesi!). Bisogna ricordarlo caro sergente maggiore. Ci è stato detto che tu il buon esempio non lo dai. E non diciamo il tuo nome.

Duilio Deana, Egidio Marin, Viviano Mauro, Vittorio Baraldi, Luigi Battaglia, Nicola Cieri, Giuseppe Covati, Angelo Fantauzzi, Enrico Frassinelli, Ivo Mariuzza, Giuseppe Mattiussi, Angelo Siciliano, Tarcisio Bianchin, Giuseppe Galet, Roberto Tornabene, Mario Armellini, Sergio Capellaro, Marino Drolfi, Sergio Marianucci, Vincenzo Roccasanta, Bruno Battistutta, Salvatore Demarcus, Valerio Minin, Mario Di Blasio. Per un totale di ben 76 opere.

Durante l'inaugurazione, gli autori hanno fornito ampie spiegazioni sulle loro opere al generale comandante Mario Parisio, anche presidente della Giuria giudicatrice della quale facevano parte il magg. Francesco Casolino, il cap. Enrico Cosentino, l'alp. Massimo D'Aghero, T. A. Bruno Battistutta, il vicepresidente dell'Alp. Udine Enzo Bergagnini, il direttore del giornale regionale Gianni Passalenti, segretario, che a Parisio ha espresso parole di compiacimento e l'iniziativa, per l'allestimento e di elogio ai partecipanti.

Erano presenti all'inaugurazione: gli uf. gen. Mario Parisio; i col. Caccamo, Gerardi, Astolfi, Paglionico, Fabbro, Mistichelli, riobelli; i magg. Drolfi, Frasca, Bottaggi, Bratti, Zaro, Casolino; i cap. Cosentino, Balliano, Santi, Ciccarello, Spallaccio, D'Andrea, P. Zanfi, Piccini; i ten. Gobessi, Lo Russo, Mastro, Parisotto, Inersimone; i sottuff. Pales-Brazza, Cargnello, Sodde, Furlanet, La Cav. Facchin, Stringero, Nuzzo, Costa; i civili tati: il Presidente dell'Ana-Udine Guglielmo Bellis, il vice Enzo Bergagnini, il pittore-cr. Gianni Passalenti, don Carlo Caneva.

La premiazione (con particolare cerimonia la presenza di tutti gli ufficiali ed i sottuff. della Brigata in alta uniforme) ha avuto luogo in forma solenne dieci giorni dopo.

La giuria giudicatrice, dopo lungo e attento esame, ha così deliberato per la graduazione e l'assegnazione dei premi: 1° Tarcisio Bianchin, che con un impasto gonfio e succoso offre una descrizione sommaria ma efficace di un Fr che sta scomparendo; 2° Roberto Lazzaro, che con un'unica opera ha descritto l'essenza dei fiori con l'attenzione di chi nel fiore trova un motivo di poesia; 3° Mario Armellini, con il suo gusto per le cose semplici e per i ricami agresti e le descrizioni minuziose; 4° Nicola Cieri, che trova rifugio in una fantasia costruita internamente in una ricreazione di segni e colori; 5° Gianni Zatti, con la poesia fotografica del mare e della spiaggia bagnata e del viandante senza volto. Sono stati inoltre segnalati Vincenzo Roccasanta, Vittorino Baraldi, Duilio Deana; un ringraziamento è andato a don Agostino Balliana che ha voluto esporre le sue creazioni fotografiche fuori concorso. La giuria ha anche auspicato che analoghe iniziative vengano ripetute con sempre maggior continuità e con lo stesso entusiasmo, sia da parte degli organizzatori che da quella dei partecipanti e del pubblico.

Il gen. Mario Parisio ha ringraziato tutti i collaboratori evidenziando la sua soddisfazione per la riuscita della manifestazione.

I giornali regionali (Messaggero Veneto, Piccolo, Gazzettino) hanno dato ampio spazio alla bella iniziativa.

Durante l'incontro di congedo, per il cambio di consegne al Comando della Julia, Mario Parisio ha pregato Gianni Passalenti di farsi portavoce presso il suo successore gen. De Acutis affinché la valida iniziativa abbia degna continuazione.

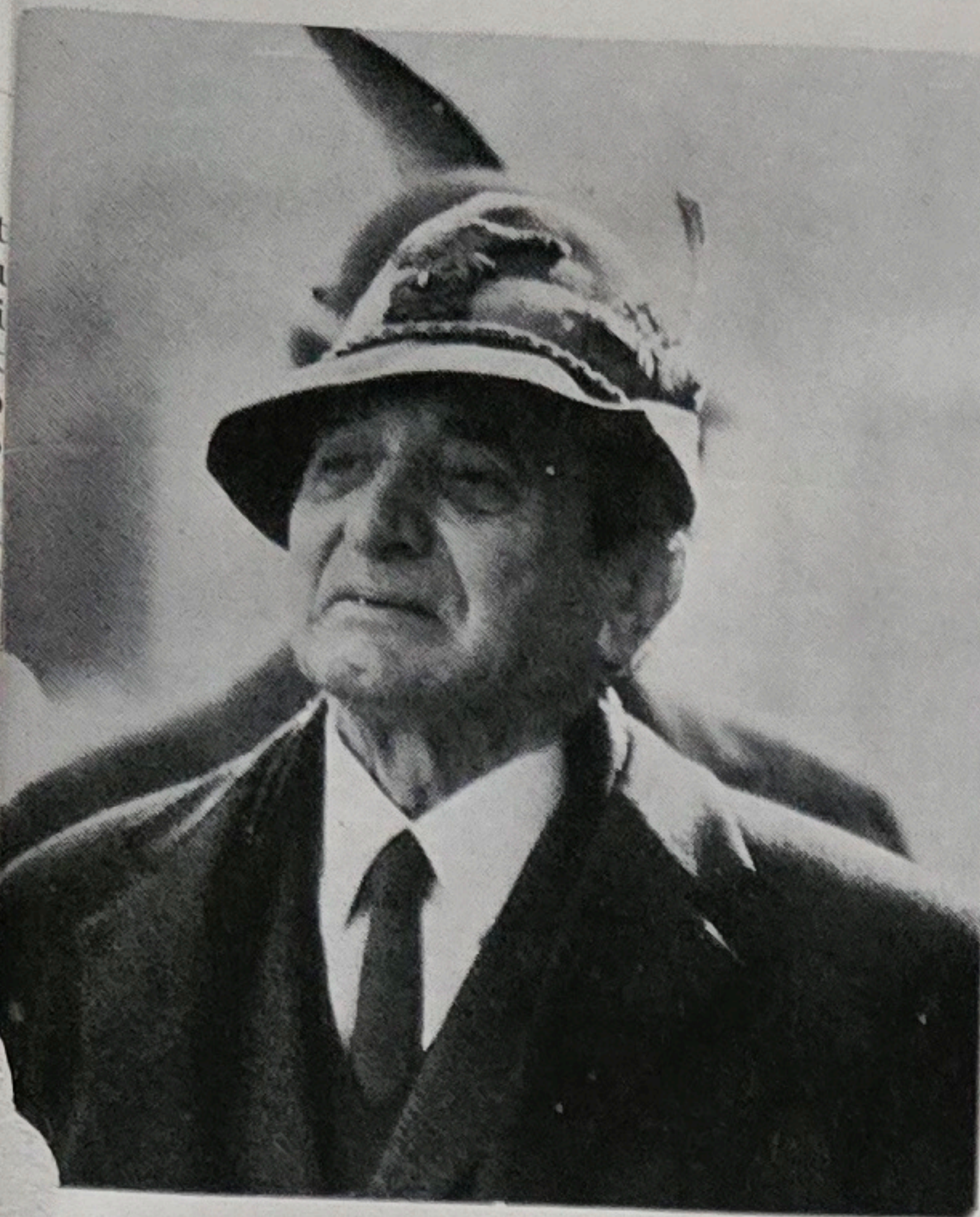


Tre momenti della bella rassegna.



Neve immacolata. Cielo pulito. Fatica che rigenera lo spirito. E su con il mulo che silenziosamente divide con te la lunga giornata.

UN CAPPELLO PIU' BELLO



P. Rossi

rante la sfilata dell'indimenticabile ed irripetibile 5 maggio 1974, vedendoti così fiero ed orgoglioso in testa alla nostra splendida Sezione, un nodo di pianto mi è salito alla gola, Amico Piero.

Ed ho ripensato al tempo lontano, quando ebbi la fortuna d'incontrarti. E mi sono trovato a dirmi: oggi, accompagnandolo per l'ultima volta, devo assumermi anche la responsabilità, il dovere di rappresentare gli Amici di Corso (Sgualdino, Muratti, Del Negro, Mizza, Tam, Marconi, Mazzoleni, Comelli, Vida, il conte Romano e tutti gli altri compagni che col cuore stretto ti salutano).

Ma dietro ai tuoi compagni di Corso io vedo gli Alpini di Tricesimo ed i rappresentanti della nostra grande Sezione e tanti altri, con i loro Labari e le loro Bandiere; perché ti hanno, ti abbiamo, sempre stimato e voluto tanto bene.

Addio, carissimo vecchio Amico. Addio, Pietro Rossi, compagno di Corso!

Ti lasciamo con le note accorate del « Silenzio », che ti erano diventate familiari nel lungo periodo della bella « Naja Alpina ». Ti lasciamo mentre la « Campana di Requiem » ripete in suono il pianto dei tuoi Cari che non sanno darsi pace. Ti lasciamo mentre le mascelle serrate di tutti i tuoi Amici Alpini comprimono e respingono il singhiozzo, mentre sui visi si accentuano le rughe rinvigorisce dal dolore.

Addio. Dove andrai il tuo Cappello sarà ancora più bello.

Lettera di un amico

Carissimo Presidente, entusiasta del tuo articolo e di tutto il contenuto sull'Alpin jo Mame di gennaio e febbraio e stomacato dalle... intelligenti... trovate delle forze disfatte che militano nel povero nostro Governo, plaudo e grido: Evviva le Fiamme verdi! Per la energica presa di posizione dell'A.N.A. nel controbattere l'ignobile proposito di demolire le gloriose Penne Nere.

Così, siamo in guerra, e le guerre costano, anche se fatte con armi come la penna.

Mi permetto perciò, una modesta offerta — soltanto dieci mila — per il nostro foglio sezionale che con tanto patriottico ardore ha iniziato la battaglia in difesa delle gloriose nostre Truppe Alpine, che sono al primo posto su tutte le truppe del mondo intero.

Affettuosamente, augurandomi di non essere il primo e neanche l'ultimo.

dev. Vittorio Pajani

che, anche settantacinquenne, sempre caporal maggiore degli alpini resta!

Caro amico Pajani. Modesta offerta dici. Ma è l'atto meraviglioso! E' l'entusiasmo. E' il tuo senso di responsabilità e di collaborazione. E' un esempio. Mandi.

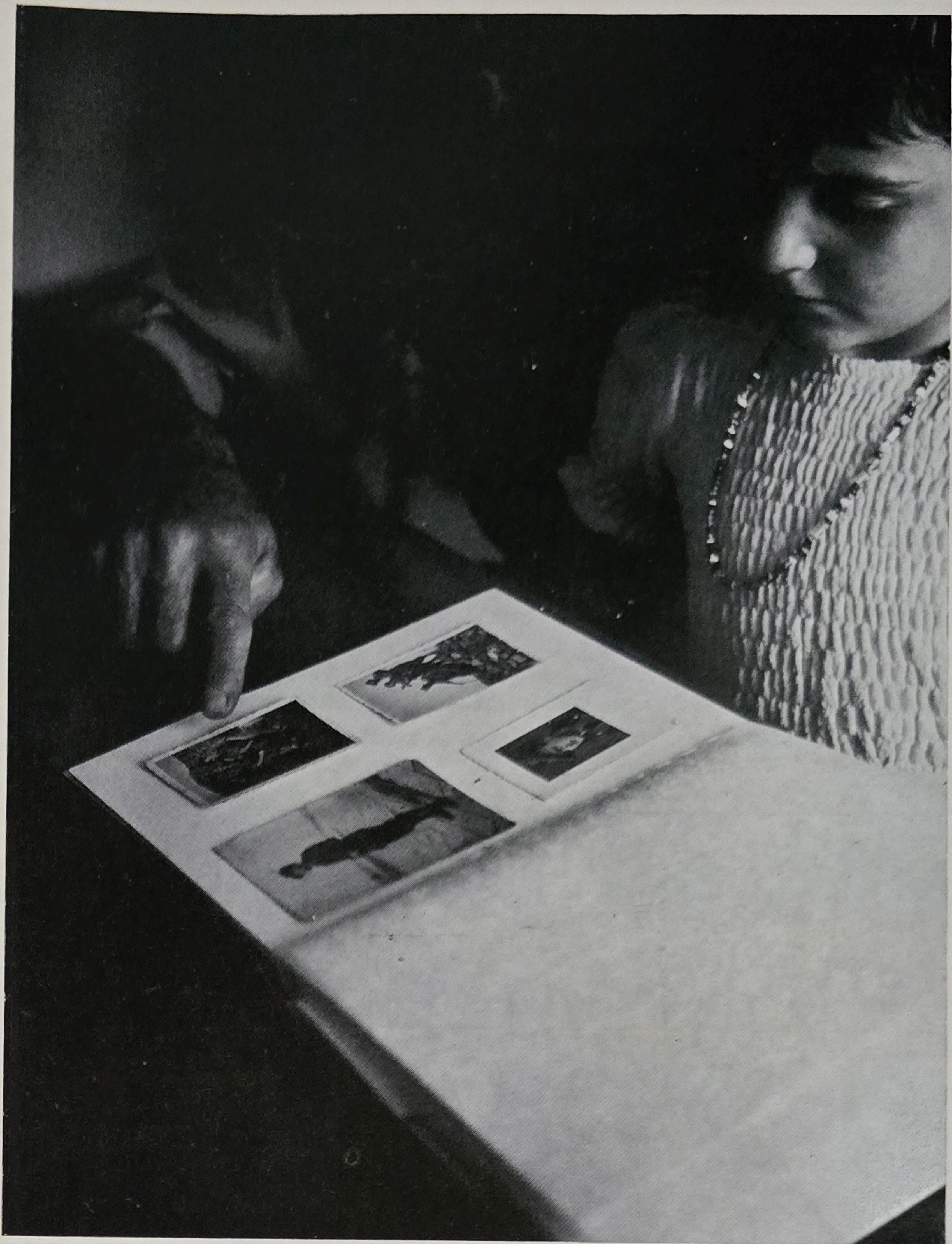
Noi siamo una « Specialità » che ha sempre avuto una infinita schiera di amici ed estimatori « simpatizzanti ». Oggi (come ieri) troviamo sempre sulla nostra strada anche una piccola percentuale di « invidiosi », che mal sopportano il nostro Spirito di corpo, l'unità, la fratellanza, la concordia che ci hanno sempre distinti. Ecco. A costoro voglio rispondere con una bellissima frase pronunciata (pensate!) cinquant'anni fa dall'allora Parroco di Risano Don Merluzzi (un Prete valoroso che amava la Patria quanto la Chiesa) in occasione della costituzione della Sezione ANA di Buia. E' una frase che è stata introdotta da Pietro Menis nel libro « Alpini di Buia » stampato per volere del nostro Consigliere sezionale e Capogruppo di Buia Tarcisio Molinaro in accordo con il Comitato promotore dei festeggiamenti del Cinquantenario che si terranno quest'anno: « La nostra invidiata armonia — diceva Don Merluzzi — è una delle cose più meravigliose che oggi stupiscano il mondo. Non curiamoci delle strida dei rettili che vengono su dai giuncheti e dagli stagni delle paludi. Guardiamo in alto lassù, nei regni dell'Aquila, che è anche il regno degli Alpini d'Italia ».

Non aggiungiamo altro. Soltanto che agli Alpini l'Italia chiede ancora un favore: quello di restare uniti, di continuare a dimostrare al suo popolo che solamente con l'amore, con il sacrificio, con l'entusiasmo, con la serietà e la lealtà, con la fede in un Ideale, si può tentare la risalita.

E' un compito arduo ma non possiamo, proprio noi, fingere di non sentire! A tutti un fraterno Mandi!

Guglielmo De Bellis - PRESIDENTE SEZIONE UDINE

Sono quindi seguite le relazioni di Giuseppe Gugule, Luciano Molinaro, Gianni Passalenti.



Piccola. Vedi quel giovanotto che ride orgoglioso del suo Cappello e della sua giovinezza? Sono io. E rido ancora. Anche se qualcuno non vorrebbe.

Mirano a noi!

(SEGUE DA PAGINA 3)

ve per il disastro del Vajont, c'erano e ci sono in tutte le sperdute località dove c'è da portare aiuto alle popolazioni colpite. C'erano e ci sono tuttora, ovunque ci sia necessità di spegnere gli incendi che troppo spesso divampano sui nostri boschi.

C'erano gli Alpini ci sono ancora e, a Dio piacendo, ci saranno anche in futuro, ovunque ci sarà bisogno della loro opera. Anche se, come già accaduto, ad intralciare il loro lavoro si troveranno spesso i politici che non perdono occasione per pavoneggiarsi, per elargire a piene mani alle popolazioni bisognose promesse che poi regolarmente verranno disattese. Ma come faranno, poi, a ridurre numericamente gli Alpini lasciando tutte le Brigate?

Se già ora si creano problemi di addestramento per la mancanza di uomini, cosa si potrà fare dopo, a riduzione avvenuta, quando vi saranno compagnie di 20 uomini e battaglioni di 80-100 uomini? Non potranno essere assicurati nemmeno i servizi di caserma. Altro che l'ipotizzato servizio civile! Il pericolo più grave sta proprio qui.

Molti, troppi alpini, per incoscienza o eccessiva buona fede hanno creduto a queste affermazioni, addirittura accusando noi di eccessivo ed ingiustificato allarmismo.

Non hanno ancora capito che dei politici bisogna sempre diffidare, che non si può credere ciecamente alla televisione o ai giornali sovvenzionati dalle varie correnti politiche. Bisogna cercare di crearci una coscienza propria una concezione personale il più possibile veritiera deducendo e coordinando, come in un mosaico, tutto quello che si legge, si vede o si sente.

Un anno! Non è trascorso neppure un anno da quando l'allora ministro della difesa Andreotti, presente all'adunata di Udine, aveva categoricamente (noi poveri illusi ritenemmo responsabilmente) affermato che le Truppe Alpine non sarebbero state toccate e, in ogni caso, se ciò si fosse proprio reso indispensabile, nulla sarebbe stato modificato senza interpellare l'Associazione Alpini.

La ristrutturazione dei Reparti alpini non è cosa progettata e realizzata nel giro di pochi mesi. Risale certamente ed è facile dimostrarlo, ad anni addietro. E Giulio Andreotti lo sapeva. Ciononostante, in assoluta tranquillità d'animo, rilasciò le famose dichiarazioni.

Ogni commento è superfluo.

Sarebbe, ora, semplicemente ridicolo ed assurdo che gli Alpini credessero alle parole di Forlani.

Le persone cambiano ma le « mentalità » ed i « vizi » restano, almeno fino a concreta e inconfutabile dimostrazione contraria. Ci sarà, è chiaro, in vista delle prossime elezioni, un pe-

riodo di pausa. Sarà necessario placare gli animi, agire con la massima circospezione: è il periodo preelettorale in cui le associazioni d'arma e gli Alpini in particolare, verranno blanditi, circuiti, elogiati, considerando l'apporto di voti che essi possono fornire.

L'affetto che i politici nutrono per la poltrona è grande e più grande ancora è il timore di perderla. Per cui è chiaro che cercheranno almeno per un attimo di farci dimenticare quanto ci hanno costretti a subire.

E appunto agendo su questi fattori che noi dobbiamo svolgere la nostra azione.

Finora abbiamo scritto, parlato, gridato, inviato migliaia di telegrammi e lettere, (con l'unico risultato di finanziare le poste); ed abbiamo ricevuto solo riscontri ambigui, blandi e per nulla rassicuranti. Nè d'altra parte avremmo potuto fare la rivoluzione o un'altra marcia su Roma.

L'unica arma valida e democratica (ce l'offre la Costituzione con la più ampia facoltà di utilizzazione) è quella del voto: cioè la possibilità di condizionare i politici alle nostre esigenze e alle nostre aspirazioni.

Ed è giusto che sia così: sono o non sono i rappresentanti del popolo? Ebbene noi siamo il popolo e certamente non la parte peggiore di esso.

Facciamo, quindi, chiaramente capire in tutte le circostanze e ogni qualvolta si presenti l'occasione qual è il nostro spirito e qual è il nostro modo di pensare.

Incominciamo dalle nostre cerimonie, anche se circoscritte e di limitato interesse: curiamo che esse si svolgano esclusivamente nel nostro ambiente, schietto e sincero. Si invitino soltanto autorità e personalità che sentiamo sinceramente a noi vicine. I nostri « momenti » non guadagnano nulla con la presenza del deputato tale o del senatore talaltro, che in fondo in fondo il più delle volte se ne fregano altamente degli Alpini e presenziano solo per farsi gratuita pubblicità.

Abbiamo l'arma del voto: incominciamo ad usarla.

Dobbiamo anche noi deciderci una buona volta, a « fare politica ». La nostra politica!

Appoggiando gli uomini ed i partiti che sinceramente e senza secondi fini ci hanno aiutati, che non si sono fatti e non si fanno scrupolo di appoggiare le nostre istanze. Che, anzi, dimostrano slancio ed entusiasmo.

Dobbiamo farlo perché abbiamo diritto e dovere di tutelare la nostra esistenza come Associazione. Dobbiamo farlo perché ci incombe il dovere ed il diritto di salvaguardare il patrimonio morale e le gloriose tradizioni degli Alpini. Dobbiamo farlo infine perché fermamente convinti che ciò possa essere di giovamento alla nostra Italia.

Enzo Bergagnini

SEZIONE DI PALMANOVA



Il tavolo della presidenza. Guido Nobile, Franco Bertagnolli, Giuliano De Pianta, Girolamo Sandrini, Aldo Spicogna, Dino Tellini.

Il Presidente nazionale finalmente fra noi



Omaggio ai Caduti.

E' la prima volta che un Presidente nazionale dell'ANA entra nella nostra città, nella nostra sede sezionale.

Una lettera del nostro Giuliano De Pianta lo aveva informato delle principali manifestazioni programmate per il 1975: il 2 febbraio Assemblea sezionale a Palmanova, il 27 aprile 50° di fondazione del Gruppo di Palmanova, il 18 maggio inaugurazione Gagliardetto del neonato Gruppo di Strassoldo. « Sarebbe gradita una tua visita » ha scritto semplicemente De Pianta.

Ed il Presidente Bertagnolli, consultato il taccuino degli impegni, ha trovato libera la domenica 12 gennaio e l'ha dedicata a noi. Una visita per così dire « privata », piuttosto imprevista, come quella che si fa andando a trovare un amico semplicemente per scambiare due chiacchiere e sentire che ci si vuol bene.

Il mattino è stato dedicato ad un incontro con i rappresentanti delle Sezioni del Friuli-Venezia Giulia. « E' stato un incontro interessante » ha detto alla fine il Presidente nazionale, che durante il colloquio ha avuto cura di ascoltare con attenzione gli interventi degli Alpini friulani limitando i suoi allo stretto indispensabile.

Il colloquio ha riguardato particolari aspetti della vita associativa tra cui, importante, il rovesciamento del rapporto anziani-giovani. Si è constatato infatti che l'ANA è costituita in maggioranza da giovani e che la Sezione di Palmanova è un tipico esempio di questo fenomeno, cui va data la correlativa importanza.

Numerosi gli interventi riguardanti la famigerata « ristrutturazione » o meglio la faldia dei Reparti Alpini. « Possibile che gli Alpini, sempre pronti a sacrificarsi sia in pace che in guerra, non possano essere ascoltati su un problema che li tocca così da vicino al fine di portare il loro qualificato e legittimo contributo? Possibile che la partecipazione sia troppo spesso soltanto una bella parola che serve da cortina fumogena per decisioni unilaterali che hanno un chiaro sapore conculcante? ». Queste, in sostanza, le domande degli Alpini friulani.

Il Presidente Bertagnolli, ricordando al riguardo la promessa fatta agli Alpini nel giorno dell'Adunata di Udine dall'allora Ministro della difesa Andreotti (secondo cui

«...è doveroso e naturale sentire l'ANA prima di procedere a decisioni che tocchino l'Esercito e gli Alpini in particolare...»), ha preso impegno di intervenire presso chi di dovere per far presente il punto di vista degli Alpini.

Purtroppo, pochi giorni dopo l'incontro di Palmanova, gli avvenimenti sono precipitati ed il Presidente dell'ANA ha dovuto informare i Presidenti delle Sezioni ed i Responsabili della Stampa Alpina che la ristrutturazione — quasi una distruzione — delle Truppe Alpine era cosa già decisa dalle massime « autorità » politico-militari e che a noi non restava altro che il grido di doloroso stupore raccolto e condiviso da quasi tutti gli organi di stampa e da tutti gli Italiani.

Ma andiamo avanti. Nel pomeriggio dello stesso giorno tutti i Capigruppo della nostra Sezione si sono riuniti attorno al Presidente nazionale intrecciando con lui un colloquio vario ed aperto. Diversi gli interventi, tra cui quello del Capigruppo Walter Vecchiato (Morsano), Sereno Gigante (Gonars), Franco Lestani (Risano), Aita (Cormons), Albano Bertossi (Torviscosa), Pietro Tibalt (Trivignano Udinese) ed altri.

Una nutrita formazione di Capigruppo e Soci ha voluto poi accompagnare Bertagnolli alla stazione ferroviaria ove, per poter meglio esprimerli tutto il calore dei loro sentimenti di affetto e gratitudine, non hanno trovato di meglio che intonare una canzone alpina in suo onore mentre il convoglio muoveva e la gente all'intorno sembrava non capire.

Il giorno dopo il nostro Presidente Giuliano De Pianta ha incontrato un giovane non alpino che gli ha detto: « Non solo io, ma tutti eravamo a guardarvi. E' stata una scena commovente. Chi era? ». De Pianta ha risposto: « Il Presidente di tutti gli Alpini ».

Scarponcini e Stelle alpine

I Gruppi annunciano le nascite di:

Claudio di Gianfranco Collura; Alessandro di Baldo Aldevis vicecapogruppo; Giovanni di Silvio Pez (San Giorgio di Nogaro); Crista nipote del consigliere sezionale Lino Piani (Gonars); Michele di Franco Munaretto (Feletis); Dimitri di Rino Budai (Fauglis); Leonardo di Sergio Zanello (Morsano).

Fotografie di Clemente Foraboschi, Carlo Innocenti, Primo Mariuzza, Renato Riva, Roberto Tosolini, Studio Vieke.

I lavori assembleari alla Casa della gioventù

Il 2 febbraio la nostra Sezione si è riunita in Assemblea ordinaria. Alla presenza del gen. Parisio, Messa per i Caduti nel Duomo di Palmanova. Celebra don Candido Carlino, cappellano sezionale, che rivolge parole di incoraggiamento agli Alpini che, in questi momenti di disfacimento e di confusione sembrano essere gli unici rimasti fermi sul posto a tenere la linea contro gli assalti feroci e pazzeschi della disgregazione morale e spirituale della Nazione (o di suoi dirigenti).

Quindi si forma il corteo (con rappresentanti dei 22 Gruppi, con rappresentanze ex combattentistiche e d'arma di Palmanova, con autorità, con un nutrito numero di Soci e Delegati) che rende omaggio ai Caduti. Per tutti i presenti il gen. Parisio, accompagnato da Giuliano De Pianta, depone una corona d'alloro.

Nella sala delle adunanze, presso la Casa della gioventù, hanno poi inizio i lavori assembleari. In apertura, il Presidente De Pianta consegna a Carlo Marin una medaglia d'argento come segno di gratitudine al Consigliere sezionale ottantunenne che, avendo trasferito il suo domicilio in Udine, non potrà materialmente essere presente nel prossimo Consiglio direttivo con la sua opera entusiasta, saggia, efficace, durata per più di venti anni.

De Pianta procede poi alla consegna degli attestati del Cavaliato O.M.R.I. concessi ai capigruppo Siro Birri (Ialmicco) e Mario Sepulcri (Bagnaria Arsa). In altra occasione era stato consegnato uguale diploma a Luigi Valle.

A presiedere l'Assemblea viene chiamato il delegato Renzo Ganis ed è eletto segretario Franco Lionello. Il presidente De Pianta, prima di esporre la relazione morale 1974, dà lettura del telegramma inviato pochi giorni prima al C.S.M. Esercito: « Solidali con Presidente Nazionale A.N.A. chiediamo meno dissennata politica di ristrutturazione T.T.A.A. onde evitare ulteriore depauperamento del già devastato patrimonio morale italiano ».

L'Assemblea, con un caldo applauso, approva. Successivamente viene riassunta l'attività svolta dalla Sezione nel 1974, veramente varia ed intensa considerando anche le iniziative prese autonomamente dai Gruppi (e in collaborazione con la Sezione). Un complesso di forze che sta amalgamandosi sempre meglio col passare del tempo dimostrando vitalità ed entusiasmo. Buon auspicio per il futuro dell'Associazione.

Alla relazione morale svolta da De Pianta fa seguito quella finanziaria del segretario Franco Lionello. Intervengono nella discussione numerosi Capigruppo e Delegati. Alla fine entrambe le relazioni vengono approvate all'unanimità. I Consiglieri sezionali Giovanni Manzoni e Lino Piani vengono eletti Delegati all'Assemblea nazionale per il corrente anno.

Nel corso del 1975 saranno nuovamente indette tra i Soci della Sezione le gare di bocce e di tiro al piattello; quest'ultima, circostanze permettendo, sarà ripetuta anche a livello regionale come due anni fa sotto la denomina-

zione di 2° Trofeo Divisione alpina Julia. Infine, dopo aver proceduto alla votazione ed effettuato lo spoglio delle schede, vengono proclamati eletti 9 Consiglieri di sezione, 3 Revisori dei conti e 5 componenti la Giunta di scrutinio per il triennio 1975-77.

Buona parte dei Delegati consumano poi insieme il rancio dovuto alla consueta bravura degli Alpini di Palmanova (Marnicco, Rizzi, Abetini, Battistella, Pertoldi ad altri con la regia del capogruppo Luigi Valle).

Consiglio direttivo: Presidente onorario Girolamo Sandrini di S. Maria la Longa; Presidente sezionale Giuliano De Pianta di S. Giorgio di Nogaro; Vicepresidente Dino Tellini di Palmanova; Segretario-cassiere Giovanni Manzoni di Palmanova; Incaricato sportivo Giorgio Tavian di Bagnaria Arsa; Incaricato stampa Renzo Ganis di Sevegliano; altri incarichi: Giovanni Fontana di Strassoldo, Renzo Lesa di Ialmicco, Lino Piani di Gonars, Antonio Tibalt di Trivignano Udinese.

Giunta di scrutinio: Giorgio Bistacco, Giovanni Fontana, Renzo Lesa, Giovanni Manzoni, Antonio Tibalt. **Revisori dei conti:** Tullio Baldo, Ennio Budai, Bruno Vidotto. **Cappellano sezionale:** don Candido Carlino di Udine. **Proviviri:** Girolamo Sandrini e due Soci eletti di volta in volta. **Alfieri:** a cura del Gruppo di Palmanova. **Incaricato fanfara sezionale:** Adriano Zanutta.

Quasi un racconto

« Il nemico era qui e ci sparava furiosamente addosso » dice il vecchio e dispone i bicchieri sulla pesante panca trasformata in campo di battaglia.

« Avevamo ventanni. S'era come i virgulti possenti della vite quando tenace s'abbarbica al traliccio »

che viene su dal solco. Il nemico era qui e noi di là, sulla riva del fiume, come giunchi »

continua il vecchio Alpino portando avanti la bottiglia di vino rosso come fosse un plotone disposto all'assalto.

« Non c'era scampo » e versa nel bicchiere più vicino « O morire di piombo o affogati in quell'acque sonanti. Una fine del mondo! ».

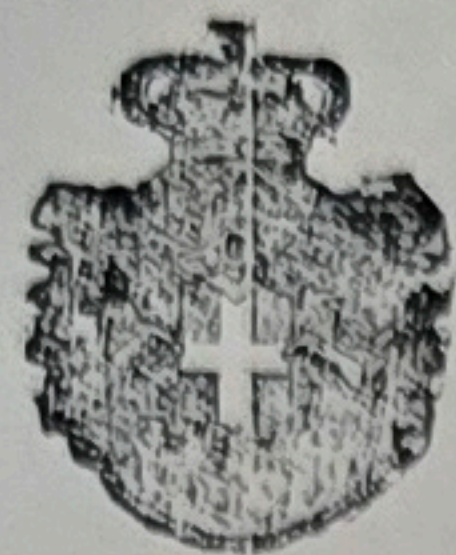
Il vecchio tace e s'ode il gorgoglio del vino che versa nei bicchieri. Il racconto riprende. Sulla panca si snoda la battaglia mentre scorre col vino anche il ricordo.

« Addio, mia bella, addio... Mi sun Alpin. Me piase el vin... ». La voce si fa roca nel gran coro sotto le stelle.

Il vecchio Alpino sogna ed ha il Carso nel cuore.

Sabino d'Acunto

SEZIONE DI GEMONA



Regio Esercito Italiano

8° REGGIMENTO ALPINI

Il Volontario Dall' O' Francesco

Classe 1896 - N° 288 A.G. di matr.

della Compagnia Volontari Alpini di Gemona

dell' 8° REGGIMENTO ALPINI

è autorizzato a foggarsi del distintivo istituito

col R. Decreto 21 maggio 1916, N. 641.

Udine li 15 Luglio 1916

Il TENENTE COLONNELLO

Moyn



Un cimelio storico.

Parliamo di Gemona, di questa bella cittadina dominata dal suo Castello, non per rammentare le sue origini preromane o la sua storia, od illustrare il suo patrimonio artistico, ma soltanto, ed in modo particolare in questo momento di collettivo smarrimento, per ricordare ai molti la fierezza (anche nella modestia) di tanti suoi cittadini, la loro spontanea ed istintiva dedizione alla Patria.

Ci proponiamo quindi, schematicamente, di elencare dati e fatti che hanno relazione con Gemona, quale TERRA DI ALPINI e quale SEDE DI REPARTI ALPINI.

1 novembre 1882 - Si costituisce a Conegliano il 6° Reggimento Alpini su quattro battaglioni, tra i quali il Battaglione VAL TAGLIAMENTO che ha in Gemona di stanza la sua 71ª Compagnia con il magazzino di battaglione e sua sede estiva.

1886 - Il Battaglione VAL TAGLIAMENTO assume la denominazione di Battaglione GEMONA.

1 agosto 1887 - Il Battaglione GEMONA viene ceduto dal 6° al 7° Reggimento Alpini, di nuova costituzione.

1 ottobre 1908 - Il Battaglione GEMONA, con il Battaglione TOLMEZZO (costituito il 9 maggio 1908), viene ceduto dal 7° Alpini e, con il costituendo Battaglione CIVIDALE, forma l'8° Reggimento Alpini al comando del Colonnello Antonio Cantore.

1912 - Per iniziativa di un Comitato mandamentale si costituisce in Gemona la COMPAGNIA VOLONTARI ALPINI.

10 febbraio 1915 - Si costituisce in Gemona il Battaglione M.T. VAL FELLA.

11 novembre 1915 - Nasce il Battaglione M.M. MONTE CANIN.

24 novembre 1915 - Nasce il Btg. M.M. MONTE ARVENIS.

1 aprile 1952 - In Tolmezzo si costituisce il Gruppo GEMONA del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna JULIA.

Mentre ci riserviamo con successivi articoli, di dare sommarie notizie storiche dei nostri Reparti, pubblichiamo un elenco (incompleto) di coloro che hanno fatto parte della COMPAGNIA VOLONTARI ALPINI GEMONA che, nel 1914 si fuse con analoga Compagnia di Cividale assumendo la denominazione di COMPAGNIA VO-

LONTARI ALPINI GEMONA CIVIDALE.

DA GEMONA: Conte Bulfardo Glopper - Bonetti Francesco - Antonini Quinto - Timeus Giacomo - Dall'O' Francesco - Tessitori Dario - Foglietta Antonio - Tessitori Luigi - Berti Placido - Castellani Andrea - Barazzutti Cornelio - Fantoni Achille.

DA VENZONE: Morassi Ruben - Gollino Girolamo.

DA BUIA: Nino Barnaba - Nicoloso Prosdocimo.

DA OSOPPO: Pellegrini Galliano - Maleron Francesco.

DA CIVIDALE: Freschi Luigi - Freschi Saturnino - Diaconi Giacomo - De Paclani Giosuè - Paschini Mario.

DA FORGARIA: Garlati Girolamo.

DA UDINE: Cossatti Antonio.

Del col. Iacopo Cornaro e del ten. Venturi Giorgio non conosciamo la località di nascita.

Vogliamo augurarci che qualcuno dei super-

stiti di questa eroica Compagnia di volontari vorrà prendere collegamento con la Sezione di Gemona per segnalare ulteriori nominativi ed indirizzi. Chiediamo scusa se, per carenza di segnalazioni molti nominativi non sono stati menzionati.

Quest'anno la Sezione di Gemona festeggerà il suo 50° di fondazione e riserverà un posto d'onore, durante la consueta sfilata, a questi benemeriti combattenti.

Antonio Palese

Sezione di Palmanova

Una preghiera viva

Da molti anni il Gruppo di Bagnaria Arsa fa celebrare una Messa nella ricorrenza del 26 gennaio; e così il gruppo di Sevegliano. Quest'anno i Gagliardetti facenti capo alla nostra Sezione si sono riuniti per la circostanza nella parrocchiale di Bagnaria Arsa ove, attorno all'altare, visivamente hanno rappresentato la preghiera del Corpo degli Alpini, che unisce i vivi ai Caduti, elevantesi a Dio vero dispensatore del perdono e della pace.

Il coro di Castions di Mure, alternando opportunamente canti liturgici a canti alpini, ha contribuito notevolmente a creare la inconfondibile atmosfera religiosa alpina. Si è sentito in modo palpabile che Cristo è Amico degli Alpini, che li conosce, che è uno di loro. Se avesse dovuto fare la naja certamente sarebbe capitato negli Alpini, tra la sua gente.

Ha celebrato don Ascanio Di Luca, cappellano della Sezione di Udine, il quale ha pronunciato parole vibranti di fede e di passione alpina chiaramente riprovando l'ignavia morale dei potenti, incapaci di frenare la disumana ferocia della disonestà e della violenza che giorno per giorno sembra trovare più ampi spazi per dilagare nel già corroso tessuto sociale.

« Cari Reduci, non era questa l'Italia che sognavamo quando, soffrendo l'inenarrabile, testimoniammo la nostra fede con la pronta offerta di noi stessi. Non c'era in noi la pur minima preveggenza che la nostra Patria potesse un giorno diventare un campo aperto alle rapine (di ogni genere), ai sequestri di persona, agli omicidi impuniti, alla corruzione pubblica e privata ». Così ha detto. « Nonostante tutto non possiamo disarmare perchè la nostra coscienza cristiana ed alpina ci impone la ricerca incessante dell'amore,



L'abbraccio più sacro.

della giustizia e della pace. Anche quando tutto può sembrare compromesso ed i nostri sforzi inefficaci ».

Al termine del rito, popolazione, Alpini ed autorità (presente pure il Sindaco Virgolini con il Gonfalone del Comune) hanno reso omaggio ai Caduti deponendo una corona di alloro portata da due Alpini in armi, mentre nell'aria si diffondevano le note de La leggenda del Piave.

Numerosi i Cavalieri di Vittorio Veneto, che si sono sentiti compresi ed amati dai giovani Alpini ai quali (a prescindere dall'età e dalla condizione sociale e dall'appartenenza al corpo militare) si sono intimamente uniti in virtù di un semplice sentimento che non esclude nessuno. L'amore per la Patria che ci fa sentire essenzialmente fratelli.

Lutti

Ci hanno lasciati:

Luigi Ioan (cavaliere di Vittorio Veneto) Padre del consigliere Antonio (Fauglis); la Mamma di Gino Del Frate, la Mamma di Mario Vidotto (Morsano); la Mamma di Tullio Bistacco e Nonna di Giorgio (Felettis); il Nonno di Guerrino Cignola (Gonars); Elio Bergagnini ed il Padre di Walfrido Zappetti (Palmanova).

COLTEX

COFANETTI CORREDO

INGROSSO BIANCHERIA - CORREDI - RICAMI

Via E. Calvo, 2 - TORINO

SCONTI

SPECIALISSIMI

MAGAZZINO A DISPOSIZIONE

DEGLI ALPINI

E DEI LORO FAMILIARI

Per maggiori informazioni rivolgersi:

ANA - SEZIONE DI UDINE

Carissimo Capogruppo

ci sentiamo in dovere di scriverti. Così. Per questa mania assurda di sincerità che sempre ci ha spinti in avanti consentendoci di guardare il sole a testa alta ed a sguardo dritto. E ti scriviamo con la cordialità che regna e deve sempre regnare fra noi. Quindi accogli questa lettera addirittura come un atto di stima.

Quello che è accaduto a Firenze ormai tutti lo sanno. Ti sei lasciato prendere dai nervi ed hai trattato il nostro Presidente nel modo indegno che tutti disapproviamo (in quanto Amici ed in quanto Alpini fedeli all'impostazione dell'ANA) dimenticando anche che dovevamo sfilare per nove anziché per dodici come volevi tu.

Il Presidente invece i nervi li ha tenuti a posto ben sapendo che sarebbe saltato fuori il caos con una sua reazione. E' chiaro che (una volta giunto in sede) una sua lettera s'imponeva. E non crediamo ti abbia colto di sorpresa.

Bene. La cosa poteva risolversi lì con una tua pronta lettera di scuse. Invece numerosi giorni sono passati prima che tu rispondessi. E diremmo che la tua risposta (a parte le scuse iniziali che sarebbero tranquillamente bastate) è risultata sottilmente insolente.

Perché questo? Te lo chiediamo con il cuore aperto e senza velleità indagatrici. Come lo chiedessimo ad un amico. Comunque ad un Alpino della Julia.

Che c'entra la sciocca polemica sui generali? Hai cercato forse dei collaboratori che ti aiutassero a sostenere una battaglia inutile e sterile e soltanto tua?

Vedi che ti parliamo chiaro. E proprio perché vogliamo poter continuare a portarti quella stima che (non conoscendoti) avevamo deciso di concederti. Proprio perché fra noi così si deve fare.

Fra gli Uomini di Penna non esistono sotterfugi.

Pensa per quanti anni tu hai fatto rispettare un regolamento certamente con bravura e dedizione. Ed ora perché proprio tu non lo vuoi rispettare?

Non possiamo essere con te. Gli Alpini non scendono in polemiche stupide ed in insubordinazioni che li marchierebbero di vergogna. Non l'hanno mai fatto! Gli Alpini sono uomini veri ed in quanto tali fedeli fino in fondo. Gli Alpini non mirano al potere. Gli Alpini amano il loro Presidente perché lo conoscono Uomo.

E tu perché non vuoi riconoscere il tuo Presidente? Il non farlo non va certo a tuo merito. Il non farlo ti porta a scrivere ben quattordici (14) cartelle inutili. Il non farlo ti porta a dimenticare un certo Spirito per il quale tutti andiamo fieri e siamo profondamente invidiati.

Ti chiediamo ancora perché. Perché?

Tu dici che non vuoi far pettegolezzi e siamo tutti d'accordo. Ma allora non farli! E parlar male dei propri collaboratori soltanto perché essi han cercato di tappare una certa falla!

Ma insomma!

Non è dunque bello andare d'accordo e volersi bene? Non è dunque bello sentirsi fratelli ed essere coscienti di una realtà meravigliosa che tutti c'invidiano? Non è bella la nostra lealtà? Allora niente più polemiche!

Abbiamo detto tutti quello che ci stava dentro con la sincerità di sempre. Bene! Ora diamoci veramente la mano. Come prima.

Amico Capogruppo. Vedi. Noi perdiamo tempo in inutili lettere ed in inutili articoli (anche questo!). Intanto ci sparano alle spalle e noi continuiamo a ringraziare ed a fingere che non ci faccia male.

Questo è un discorso da farsi. Ora. Subito.

Noi non usiamo vasellina ma farebbe male lo stesso. Brucia e fa piangere di rabbia. Una rabbia che scava dentro. Che porta via il cuore.

Hai visto? Hanno aspettato che passasse l'Adunata di Firenze facendo indegne promesse ed ora distruggono anche i nostri meravigliosi Reggimenti. Questa è infamia!

Le Bandiere saranno date al Battaglione più vecchio. E chi se ne frega? Naftalina! E naftalina (tanta) nei cuori.

Questo è il punto. E aspetta che passi ancora un po' di tempo. Aspetta che la gente e gli Alpini stessi abbiano chiuso gli occhi su questo scempio. Aspetta che la protesta si sia persa nell'aria. Vedrai il prossimo colpo.

Uno alla volta. Il dolore si avverte meno. Aspetta.

Vedrai quando riusciranno a convincere che gli Alpini (quegli esseri idioti che non sanno far altro che aiutare i fratelli senza lasciarsi strumentalizzare!) sono d'impaccio in un Esercito serio. Vedrai!

Ecco. Altro che polemiche fra noi.

Uniti! Uniti e basta. La nostra parola conta ancora. Solo che lo vogliamo.

Carissimo Capogruppo. Qua la mano. E stringi con gioia quella del Presidente. E' uno di Nikolajewka e la lealtà ce l'ha nel sangue.

A. j. M.

IN FAMIGLIA

Alpinifici

Si sono uniti in matrimonio i soci:

Elio Micelli del Gruppo di Orgnano con Rita Fenderico; Lucio Micelli segretario del Gruppo di Orgnano con la signorina Anna Maria; Rudi Tissino del Gruppo di Buia con Luisella Coraduzza; Ennio Brussini del Gruppo di Buttrio con Luciana Gus; Davide Cossetini del Gruppo di Branco con Francesca Ruffini; Emilio Barazzutti del Gruppo di Buia con Gianna Pezzetta; Primo Spizzo del Gruppo di Buia con Paola Pittino.

Scarponcini e Stelle alpine

I Gruppi annunciano le nascite di:

Maurizio di Bruno Della Ricca (Lauzacco); Mara di Luciano Fava (Muzzana del Turgnano); Andrea di Gio Batta Fant (Zompitta); Eva di Remigio Luigi Del Mestre e nipote dell'aviere Aremi (Lauzacco); Elisa di Carlo Manfredi (Reana del Roiale); Michele di Tullio Usoni (S. Osvaldo); Denis di Livio Bergagnini (Lovea di Arta); Stefano di Adriano Morelli (Bertiolo); Duilio di Romano Aita; Andrea di Bruno Comoretto; Stefano di Ennio Molinaro; Fabio di Oreste Baldassi (Buia); Flavia di Giuseppe Bosa (Udine-Nord); Barbara di Giancarlo Damiani (Udine-Centro); Ester di Andrea Di Fant, Moira di Bruno Tavano, Luisa di Renato Cosio (Orgnano).

Sezione di Gemona - Emiliana di Enrico De Luisa (Gemona-Centro); Roberta di Manlio Basso e nipote di Emilio Andreussi (Artegna); Silvia di Pierino Rossi; Gloria di Luigi Rossi (Interneppo); Marco di Luciano Gubiani (Ospedaletto); Gabriella di Vittorio Pennacchia (Val Resia); Luca di Enea Sacchetto (Venezzone).

Lutti

Ci hanno lasciati:

Carlo Fontanone grande invalido di guerra (Nimis); Giovanni Menazzi e Giuseppe Zamaro (Buttrio); la Mamma di Gino Driussi (Branco); Secondo Cossetini consigliere fondatore (Vergnacco); Rino Marcello e Leonardo Micelli (Val Resia); Eligio Sian (Mortegliano); Pietro Valentino Nobile, fondatore (Villalta); Giovanni Antonio Cubetti (Nimis); la Moglie di Vittorio Piani (Udine-Centro); Umberto Re, Achileo Zuriatti, Marino Duca (Pozzuolo); il Padre di Renato Zoratti (Udine-Ovest); Giobatta Pupatti, cavaliere di Vittorio Veneto e consigliere (Lagnacco); il Padre di Carlo Mansutti (Reana del Roiale); Luigi Ceschia (cavaliere di Vittorio Veneto); Edgardo Quai, Edoardo Andreutti (Susans); il Padre di Gino De Monte (Tarcento); Arrigo Comelli e Ciro Sant (Montegnacco);



Santino Galvagna

Giuseppe Tosoratti ed Italo Bratta (Feletto Umberto); il Fratello di Enrico ed Ugo Driussi, la Mamma di Ferdinando Tonutti (e nonna del bocia Giuseppe), il Padre di Aurelio Milocco (Godia); Massimiliano Bovo ed Alfredo Collavini (Bertiolo); il Padre di Tarcisio Molinaro, capogruppo (Buia); Enrico Serafini, Giovanni Ursella, Dante Piemonte, Umberto Marcuzzo, Pio Pauluzzo (Buia); Luigi Zamò, Luigi Urbanig, Paolo Pasqualini, Giuseppe Braida (Mancig); Elio Zanzero e Guido Bearzi (Carnagazzo); Angelo Giorgiutti (Savorgnan al Torre); il Padre del vicecapogruppo e medaglia d'argento Luigi Tomasino (Val Cornappo); Egidio Tomasino ed Emilio Busi, fondatore e capogruppo; Eugenio Venica (Gradiscutta di Varmo); Manlio Amadori, Pietro Compassi, Luigi Martina, Ferdinando Vinago (Chiusaforte); Santino Galvagna, capogruppo (Moggio Udinese); Davide Zannier, Decio Settimi (Udine).

Sezione di Gemona: il Padre di Ivano Benvenuti (Gemona-Centro); Giovanni Rodaro (Avasinis); Enrico Tadio, Giulio Madussi (Artegna); la Mamma di Giuseppe Bellina ed il Padre di Giovanni Barazzutti (Venezzone); il Padre, cavaliere di Vittorio Veneto di Giovanni Rossi (Interneppo).



Davide Zannier.

HANNO COMINCIATO DAL VECCHIO "DÔI"

Ordine del Giorno n. 304 in data 31 ottobre 1974 del Comandante del 2° Reggimento Alpini, per lo scioglimento del glorioso Reparto Alpino. Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Alpini del 2°

Nato il 15 Ottobre 1882, disciolto per eventi bellici nel Settembre 1943, ricostruito come Centro Addestramento Reclute Alpine il 1° Luglio 1963, in data 31 Ottobre 1974 il 2° Reggimento Alpini si scioglie per la seconda volta.

Queste le tappe, nel tempo, della Sua storia quasi centenaria: intessuta e legata, episodio dopo episodio, da un unico filo conduttore, forte e tenace come la fibra degli Alpini inquadrati nei suoi gloriosi Battaglioni, luminoso come le insegne al Valor Militare e Civile che splendono sulla Sua Bandiera di Guerra.

La storia del «Dôl» è la storia dei Suoi Battaglioni. E' una somma di dolore e di speranza, di gloria e di sacrificio, di amore e di solidarietà, di dedizione assoluta ai più alti valori morali.

In Africa, in Italia, in Albania, in Russia e infine, con molti Suoi figli sopravvissuti, nella lotta di liberazione, nella vittoria e nella sconfitta — ma sempre illuminati dalla più ricca e nobile umanità — coloro che ci hanno preceduti in questi ranghi hanno eretto un monumento imperituro all'onestà e alla saldezza morale, al più disinteressato spirito di sacrificio, alla vittoria delle forze spirituali su quelle materiali.

Onoriamo i Caduti con la deposizione di una corona al Monumento che Li ricorda in Corso Dante.

Ricordiamo i sopravvissuti inquadrati nei Gruppi e nelle Sezioni A.N.A. apuane, liguri, e piemontesi; e prima di tutti quelli dei Gruppi e delle Sezioni della provincia di Cuneo che più stretti hanno avuto i vincoli con il 2° Alpini. E, con loro, salutiamo le più giovani leve dell'A.N.A., quelle che per buona sorte non hanno visto la guerra.

Il 2° Alpini si scioglie ma continua a vivere: — nella Sua Bandiera, che passa in consegna al Battaglione Addestramento Reclute che ne eredita le tradizioni ed i compiti; — nel nome leggendario della Cuneense, che viene attribuito allo stesso B.A.R.; — nel cuore di tutti coloro che in pace e in guerra hanno servito con onore nei suoi ranghi.

A voi tutti, che con me vivete questo scioglimento, l'augurio di vita serena per voi e le vostre famiglie. A voi Alpini, in particolare, l'esortazione a portare a casa con il congedo, e a tenere sempre in onore i valori materiali — e soprattutto il senso della convinta disciplina e del sentito dovere — che avete approfondito o scoperto nel servizio di cittadini alle armi.

Di questo senso e di quei valori si alimentano, giorno per giorno, le libertà delle nostre Istituzioni, la nostra vita civile e democratica, l'esercizio dei nostri diritti di cittadini liberi, la ripresa politica sociale ed economica della nostra Patria.

Viva il 2° Alpini!

De Acutis

Certo. Così deve essere. Gloria agli Alpini ed alle Bandiere. Gloria alla Cuneense che non esiste più. E gloria alla Julia che ancora tien duro e che ti accoglie con tutto il suo grande cuore. Ma lo sai bene (e contiamo anche sul tuo conosciuto spirito!) che la Julia non intende far la fine dei suoi Reggimenti. Dei suoi meravigliosi e sacri Reggimenti.

Soltanto gli Alpini sanno star zitti per il bene della Patria (è assai difficile questo momento!). Ma lasciar troppo fare ai politicanti vuol anche dire diventarne complici. E questo gli Alpini non lo accettano!

GIANNI PASSALENTI
direttore responsabile

ENZO BERGAGNINI
ADRIANO CUBERLI
redattori

impostazione impaginazione studio gipas

autorizzazione del tribunale di udine
n. 229 del 18-10-1968
arti grafiche friulane - udine